

Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Padova per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 36910 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

Padova, 25 Settembre 1988 - Anno XXII - N. 8

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

concluso il periodo delle ferie abbiamo ripreso tutti la normale attività nella speranza di poter dare nuovo impulso alle varie nostre iniziative.

La partenza ci sembra che sia stata buona in quanto abbiamo avuto due importanti manifestazioni: l'incontro di Grado e il raduno di Gardone.

L'incontro di Grado, dedicato ai problemi dei giovani della seconda e terza generazione e che ha visto riunite circa mille persone per l'esame dei diversi argomenti messi all'ordine del giorno, ha ancora una volta dimostrato l'utilità di quel Comitato di coordinamento che è servito a riunire tutte le forze degli esuli giuliani e dalmati per affrontare unitariamente determinati problemi. La visita al Presidente della Repubblica, l'omaggio al Sommo Pontefice, il grande raduno di Trieste e ora l'incontro di Grado sono tutte manifestazioni che le singole nostre collettività, quella fiumana, quella istriana e quella dalmata, da sole non sarebbero riuscite a realizzare. È per questo che ci auguriamo che detto Comitato continui ad esistere e ad operare per dare vita, almeno ogni due o tre anni, a qualche manifestazione unitaria che possa richiamare l'attenzione di tutta la Nazione sulla situazione degli esuli giuliani e dalmati.

Il Raduno di Gardone poi, dal quale siamo appena ritornati, ci ha ancora una volta dimostrato quale sia l'efficacia del richiamo del campanile. Là sulle rive del Garda, di fronte alle calme acque del lago, nell'ascoltare la calda ed appassionata parola dell'amico Ballarini, ci è sembrato veramente per un attimo di essere tornati sulle rive del nostro bel Quarnero. Mentre le parole di Ballarini scendevano sulla folla abbiamo visto più di un occhio inumidirsi e l'abbraccio che molti si sono scambiati in quella Piazzetta Dalmata che ha già visto tanti nostri incontri ha suggellato amicizie di anni lontani, destinate a durare nel tempo anche se il duro desti-

PIENO SUCCESSO DEL RADUNO DI GARDONE

Pieno successo ha arriso al raduno di Gardone, promosso dal nostro Libero Comune per i giorni 10 e 11 settembre, nel 69.mo anniversario della Marcia di Ronchi e nel 50.mo della scomparsa del Comandante. Circa 500 erano i fiumani presenti ed insieme a loro numerosi Legionari con in testa il Gen. Angelo Mastragostino, Reggente della Legione del Vittoriale ed i dirigenti della stessa, parecchi soci della Ass.ne "Amici del Vittoriale", rappresentanze delle varie Associazioni combattentistiche e d'arma.

L'arrivo dei partecipanti al raduno è iniziato già qualche giorno prima ed è andato via via intensificandosi fino a raggiungere il plenum la domenica mattina. Quelli arrivati in precedenza hanno ovviamente approfittato del tempo a loro disposizione per visitare il Vittoriale ed in particolare la casa di d'Annunzio, richiamo sempre del più grande interesse.

La seduta del Consiglio Comunale

Le cerimonie ufficiali hanno avuto inizio sabato pomeriggio con la riunione del Consiglio Comunale nell'auditorium del Vittoriale. Resi gli onori al Gonfalone cittadino, il Sindaco Fabietti ha dato inizio ai lavori rendendo omaggio alla figura del Comandante e rievocando quanti hanno sacrificato la vita per la difesa dell'italianità della nostra Fiume. Ha ancora una volta riaffermato la nostra decisa volontà di pretendere per la nostra gente il diritto all'autodeterminazione dei popoli e questo per riconfermare in ogni tempo la nostra italianità, già espressa nello storico plebiscito del 30 ottobre 1918 e ribadita con il massiccio esodo effettuato alla fine della seconda guerra mondiale.

Ha quindi informato il Consiglio dei rapporti con la Fondazione del Vittoriale e con il nuovo Presidente della stessa, l'on. Puletti, il quale si è dichiarato ben disposto a darci tutto il suo appoggio anche per portare alla luce i molti documenti giacenti negli archivi del Vittoriale riguardanti Fiume e non ancora esaminati e fatti noti agli studiosi.

Ha comunicato al Consiglio l'iniziativa presa perché sia dato all'aeroporto di Ronchi dei Legionari il nome del Comandante Gabriele d'Annunzio e ha concluso poi mettendo in luce l'importanza di tenere vive ovunque si trovi una collettività di esuli fiumani le nostre tradizioni in modo da trasmetterle alle generazioni future; se ciò sarà fatto la nostra Fiume potrà non morire.

Ha dato poi la parola al dott. Cattalini, Segretario Generale del Comune, il quale ha fatto una rapida esposizione dell'attività svolta nel corso dell'ultimo anno dal Comune e dei problemi principali sul tappeto attuale.

Ha parlato dei rapporti con le altre Organizzazioni di esuli ricordando l'attività svolta dal Comitato di coordinamento, dei contatti particolarmente cordiali con la Lega Nazionale di Trieste, della sistemazione della Segreteria della Legione del Vittoriale presso il nostro Libero Comune.

no ci obbliga oggi a vivere lontani gli uni dagli altri.

Sono questi incontri, questi raduni e radunetti che ci danno la forza per tirare avanti. È quest'aria di campanile che ci permette di sopportare e dimenticare tante amarezze e tante asperità della vita

attuale. È la speranza di un domani migliore che ci viene alimentata da questi incontri a indurci a tirare avanti, anche se siamo consci che i nostri voti difficilmente potranno realizzarsi.

La speranza, anche la nostra, è sempre dura a morire!

Ha ricordato l'alto onore reso alla nostra Fiume dalla Associazione Nazionale Volontari di guerra che nel corso di una recente manifestazione alla Piccola Caprera a Ponti sul Mincio ha voluto conferire al nostro Comune la tessera di "socio onorario" dell'Associazione, considerando tutti gli esuli fiumani come dei veri e propri volontari di guerra in quanto ancora e sempre in prima linea per difendere l'italianità della terra natia, anche se oggi essa si trova sottoposta allo straniero.

Dopo avere portato un saluto ai presenti al raduno provenienti dall'estero (Francia, Svezia, Inghilterra, U.S.A., Canada ed Australia), dichiarandosi sicuro che essi sapranno conservare i loro sentimenti di italianità anche se costretti ad assumere una cittadinanza straniera, Cattalini ha accennato alla proposta avanzata da alcuni esponenti della collettività milanese per una ricerca anagrafica di tutte le famiglie fiumane che hanno partecipato all'esodo e al problema dei giovani, sempre di non facile soluzione per quanti sono nati e cresciuti dopo l'esodo e fuori dal nostro ambiente.

Ha accennato alla situazione finanziaria del Libero Comune e, ricordato LA VOCE DI FIUME e la rivista FIUME, ha annunciato la prossima pubblicazione di uno studio sul cimitero di Fiume curato dalla prof.ssa Antoniazio e ha concluso ringraziando quanti al Libero Comune danno la propria collaborazione.

Hanno quindi preso la parola i concittadini Tino La Grasta, Delegato di Venezia, il quale ha auspicato perché il Comune conservi la propria autonomia ma si renda promotore ogni due o tre anni di qualche incontro con gli esuli di Zara e dell'Istria onde assicurare a tali incontri una maggiore risonanza; Gnata, il quale ha portato il saluto degli esuli residenti in Australia; l'ing. Lucci per portare il saluto della Società di esuli fiumani; la prof.ssa Antoniazio, che ha riferito sul recente incontro di Grado e sul lavoro per documentare la storia del cimitero di Cosala; il Consigliere Girardi che ha portato al Consiglio il saluto dei fiumani residenti negli Stati Uniti e a Toronto; l'avv. Peteani, che ha denunciato gli errori di certa stampa nello scrivere delle nostre terre e della nostra storia, mettendo in luce la necessità poi di controbattere le falsità degli scritti che vengono pubblicati e diffusi dagli slavi.

Il Sindaco Fabietti ha concluso la riunione, ringraziando tutti per la collaborazione data.

Le manifestazioni della domenica

Dopo la serata trascorsa insieme dai vari gruppi di partecipanti nei diversi locali di Gardone e particolarmente al ristorante Sereno, al Grande Hotel e al Hotel du lac e dopo avere assistito ai roghi accesi intorno alle arche al Vittoriale e ai fuochi d'artificio organizzati sul lungolago, i radunisti si sono ritrovati al Vittoriale la mattina della domenica per recarsi tutti insieme a rendere omaggio alla tomba del Comandante e agli altri Caduti che si trovano nelle arche. In testa al corteo i gonfaloni di Fiume, di Gardone e della Legione del Vittoriale, il Sindaco di Gardone on. Frau e il nostro Fabietti insieme al Generale Mastragostino.

È seguita nella parrocchiale la celebrazione della S. Messa, officiata, in sostituzione del Cappellano del Comune Mons. Russi, assente per motivi di salute, da Padre Tamburini e da Don Malusà; Padre Tarcisio Tamburini al Vangelo ha rivolto un caldo fraterno discorso ai presenti. Concluso il sacro rito i radunisti sono rientrati al Vittoriale ove nella Piazzetta Dalmata sono state scoperte due lapidi ad iniziativa del nostro Comune per ricordare i Sette Giurati di Ronchi e tutti i Legionari partecipanti all'eroica impresa.

Ha preso quindi la parola il dott. Amleto Ballarini, Consigliere del Libero Comune, che era stato designato a pronunciare il discorso ufficiale.

IL DISCORSO DI BALLARINI

Settant'anni or sono Fiume reclamava autonomamente il suo diritto d'annessione all'Italia.

Sessantannove anni or sono Gabriele d'Annunzio portava a compimento la impresa di Ronchi.

Cinquant'anni or sono Gabriele d'Annunzio moriva.

Quante parole in questi cinquant'anni e quanto silenzio!

La sua vita e le sue opere lasciate ai costruttori e ai demolitori di glorie nella fabbrica quotidiana della storia. Innalzato e distrutto, esaltato e vilipeso, amato e odiato, seguito e abbandonato, imitato e disconosciuto.

Quante parole!

La sua vita e le sue opere tumulate poi nel ventre della sconfitta e sepolte in vano sotto il peso della dimenticanza, della restaurazione accecata!

Quanto silenzio!

E anche nel silenzio noi con lui. Noi che abbiamo le radici profonde nella città di Passione.

Noi, per le parole, "della rocca estrema delle Giulie", noi, per le parole, "Vedetta d'Italia" un giorno e noi, per il silenzio, gli esuli, cui pochi gioivano d'offrirne una Patria cui nessuno mai promise un ritorno.

Ma oggi i Fiumani sono qui, a cinquant'anni dalla sua morte corporea, per rinnovare, nel luogo più sacro di tutte le nostre sacre memorie, un atto di vita.

E ancora la sua voce quella che illumina nel presente l'immagine incorruttibile della città perduta:

«L'orizzonte — rivela quella voce — della spiritualità di Fiume è vasto come la terra!

Abbraccia tutte le stirpi oppresse, tutte le credenze contrastate, tutte le aspirazioni soffocate, tutti i sacrifici delusi.

E l'orizzonte dell'anima libera e vindice!».

«Domando» — ci chiese d'Annunzio un giorno — «domando alla città di vita un atto di vita».

Quale atto di vita spirituale noi potremmo qui compiere con lui per una volta ancora?

Noi disarmati, noi senza promessa. Noi senza terra. Senza le case e senza le tombe di quella terra.

Noi soli con i nostri ricordi.

A quale atto Egli ci chiama?

Quello che a nome di tutto il popolo Antonio Grossich gli promise per sempre nel giorno dell'addio:

«Voi avete fuso l'anima di Fiume alla grande anima d'Italia; le vostre parole, i vostri colloqui indimenticabili col popolo fiumano sotto la volta stellata del cielo furono il pane e il vino della comunione del nostro spirito

con lo spirito della Patria, della quale Voi siete il sacerdote, il poeta, il profeta ... Voi partite; ma la anima fiumana vi accompagnerà dovunque: Voi la sentirete, i Vostri colloqui continueranno, essa Vi risponderà così come Vi ha risposto sempre quando Vi siete a lei rivolto.

Siate benedetto Comandante!».

E d'Annunzio non muore fin che i Fiumani sono vivi.

E Fiume non muore fin che la Patria è viva.

Ecco, noi qui oggi, riuniti nel Libero Comune, riapriamo il dialogo promesso, il dialogo che non si è mai interrotto: in questo nostro particolare colloquio d'amore, contro la morte e contro l'esilio, la città di vita rinnova ancora una volta il suo atto di vita.

Egli fu presàgo del nostro destino quando ci disse:

«Io non temo l'ingiustizia dell'oggi, non chiedo la giustizia di domani: mi basta di ardere e se anche Fiume si spegnesse, e che Dio non voglia e che Dio vi aiuti, la mia anima arderebbe sempre per lei».

Ora possiamo dirgli: «la città di pietra s'è spenta là dove muore l'arco delle Giulie ...».

Iddio ci ha aiutato davvero in un mondo che non ha saputo, non ha potuto, non ha voluto aiutare.

Ma la città dello spirito è viva!

Non temiamo l'ingiustizia sofferta, non mendichiamo la giustizia che ci debbono rendere.

L'anima dell'Olocausto non cessa d'ardere e qui oggi arde con l'anima del suo Comandante.

Chiudiamo gli occhi: le urne del Vittoriale sono tutte vuote, come quella che porta il nome di Riccardo Gigante.

Il Sindaco martire risorge nel cuore del Sindaco esule per affidargli la volontà del popolo, per reclamare il nostro diritto alla vita.

Il Sindaco martire sta alla ringhiera e con lui tutti gli altri che per noi violarono la barra di Cantrida, che per noi il 30 ottobre, settant'anni or sono, presero l'impegno solenne che non fu mai sciolto e che d'Annunzio rese sacro e inviolabile santificandolo con la sua parola:

«Se è necessario vivere, Fiume non vorrà vivere se non nello splendore della bandiera d'Italia. Se è necessario morire, Fiume non vorrà morire se non crocifissa alla bandiera di Italia».

Chiudiamo gli occhi, Fiumani: sono le 18 del 12 settembre 1919 e siamo qui per i morti e per i vivi.

Il Poeta ci chiama alla ringhiera del Palazzo del Governo in Fiume!

Ci siamo proprio tutti. (Anche chi poi non lo con-

divise si unì quel giorno al tripudio della folla).

Il sacrario di Cosala è vuoto, le bocche delle foibe s'aprono.

Chi per lui morì, chi per noi morì, oggi lo ascolta. Li abbiamo tutti con noi, dentro di noi.

Ecco: le parole di d'Annunzio ricadono sui nostri cuori in attesa e ricolmano il vuoto di ogni nostro dolore, ripagano ogni nostra sofferenza, riaccendono la nostra fede e la nostra speranza:

«Confermate voi, innanzi alla bandiera del Tirmavo, il vostro voto del 30 ottobre?».

Il sangue di Randaccio s'illumina nel bagliore del tramonto che imporpora il verde del mare e le bianche doline del Carso.

Ci avvolgono i colori della Madre.

Il nostro «sì» riempie il cielo del Carnaro. Gonfia lungo l'Adriatico per tutta la Dalmazia abbandonata il gonfalone vermiglio della Serenissima!

Scuote i leoni di Zara, di Veglia, d'Arbe, di Spalato e Traù; rispondono quelli dell'Istria eroica da Pola a Rovigno, da Parenzo a Capodistria!

Il nostro «sì» è per quanti hanno taciuto e tacciono, il nostro «sì» è per il presente e per il futuro.

Gabriele d'Annunzio, per il presente e per il futuro, non può dare alle nostre anime una risposta diversa:

«Dichiaro: io soldato, io volontario, io mutilato di guerra: credo di interpretare la volontà di tutto il sano popolo d'Italia proclamando l'annessione di Fiume!».

Sono le 18 del 12 settembre 1919.

Cos'è l'esilio, di fronte a questo atto solenne che la storia non potrà mai cancellare, se non un altro atto di vita della città di vita?

Ripercorremo crocifissi alla bandiera la Santa Entrata nell'ora suprema di una Sacrosanta Uscita. Lasciammo la città di pietra per affidare la città dell'anima alla sola Patria che abbiamo voluto.

Tutto quello che abbiamo abbandonato ora è qui. Deponiamo insieme le spoglie della città Olocausto nell'Urna solenne del Vittoriale.

D'Annunzio la veglia. D'Annunzio la consola.

«Noi» — egli dice — «abbiamo la nostra fede col miglior sangue.

E questo soltanto vale.

E soltanto questo è memorabile.

... Gettiamo stanotte un'alala funebre su la città assassinata. E poi restiamo in silenzio e teniamo gli occhi fissi nel buio ...».

Egli non poteva immaginare quale sarebbe stato il buio in cui avremmo dovuto frugare per uno spiraglio di vita, in cui avremmo dovuto trattenere il respiro per cogliere un bisbiglio di vita!

In quel buio si persero, tra mille e mille, anche i suoi legionari.

Si verificò il suo vaticinio: «E domani a un tratto la città sarà vuota di forza come un cuore che si schianta».

In quel buio ci smarrimmo nel gelo dei campi di raccolta, nelle stive delle navi che varcavano gli oceani; in quel buio ripiegammo i tricolori condannati a non sventolare, ma in quel buio nutrimmo i figli nuovi di antichi ricordi e in ogni cuore, in quel buio, a poco a poco, senza lacrime e senza lamenti, ognuno seppe ritrovare i frammenti dell'aquila caduta, la ricompose e la ricollocò in cima alla Torre Civica della propria coscienza.

Ognuno a poco a poco riedificò San Vito nella sua piccola fede d'uomo, risepellì i propri morti nella terra buona, nella terra rossa del proprio coraggio; ogni anima nostra fu rinvigorita da un soffio di bora e ogni goccia di sangue ebbe il sapore del Carnaro.

Ci dividemmo la città perduta per riedificarla insieme nel Libero Comune e riscoprimmo alla fine che la notte aveva ancora per noi le stelle dell'Orsa.

Ma dove, ma a chi, avremmo osato mai dire che la santa follia di quell'impresa lontana, per il presente assurda, contro il volere dei più forti, contro le regole dei trattati, contro le leggi dello Stato, contro la paura dei più deboli, contro le cannonate, la fame e le rovine, ce la portavamo ancora dentro, nonostante tutto, in un immenso deserto in cui la parola Patria evaporava rapidamente al sole come una goccia d'acqua dimenticata?

Cos'erano mai quei «nostri quattro palmi di terra» quel «nostro triangolo rosso» in cui il Poeta ci aveva chiamato a instaurare «i modi dello spirito nuovo, gli ordinamenti della giustizia e della libertà secondo l'ispirazione del passato e secondo la divinazione del futuro?».

Quanto per altri sarà una faticosa conquista dopo un'immane catastrofe, quanto per altri è tutt'ora un sogno contrastato, per noi era stato esaltante certezza: Ricordate?

«La Reggenza riconosce e conferma la sovranità di tutti i cittadini senza divario di sesso, di stirpe, di lingua, di classe, di religione.

Tutti i cittadini dello Stato, d'ambidue i sessi, sono e si sentono eguali davanti alla nuova legge».

E ancora:

«Le libertà fondamentali di pensiero, di stampa, di riunione, e di associazione sono dagli statuti garantite a tutti i cittadini.

Lo Stato non riconosce la proprietà come il dominio assoluto della persona sopra la cosa, ma la considera come la più utile delle funzioni sociali».

E ancora:

«Tutti i cittadini d'ambidue i sessi hanno facoltà piena di scegliere e di esercitare industrie, professioni, arti e mestieri ... senza distinzione di sesso diventano legittimamente elettori ed eleggibili per tutte le cariche».

Non basta:

«Per ogni gente di nobile origine la cultura è la più luminosa delle armi lunghe. Per la gente adriatica, di secolo in secolo costretta a una lotta senza tregua contro l'usurpatore incolto, essa è più che un'arma: è una potenza indomabile come il diritto e come la fede».

E infine:

«Un grande popolo non è soltanto quello che crea il suo dio a sua simiglianza ma quello che anche crea il suo inno per il suo dio».

Cos'è ora la Carta del Carnaro in un mare di carte ignorate, tradite e dimenticate?

Cos'è ora Fiume nella logica dei continenti?

Cos'è la bandiera del Tirmavo nel tramonto di ogni bandiera? Il sangue di Randaccio si confonde con il sangue di milioni d'esuli, d'oppressi, di perseguitati.

E cos'è l'Olocausto nell'Olocausto di Hiroshima?

Dove dire e a chi dire la nostra adriatica follia che aveva avuto l'orgoglio di sfidare i secoli?

Avremmo dovuto parlare in un mondo in cui forse fanno paura i giorni ...

Ma i nostri occhi restano sempre fissi nel buio.

Le stelle dell'Orsa brillano sulla sacra realtà del Vittoriale e stanno ad indicare la strada che porta ai Caldiera.

Qui possiamo parlare sfidando i secoli che ancora ci attendono. Qui la morte corporea si arrende alla vita dello spirito. Qui Fiume e d'Annunzio si uniscono in un atto di vita nella storia della Patria. Chi non l'intende, qui è straniero.

Qui la diaspora riaccende la promessa e arde nella fede.

La santa follia di pochi sfida con d'Annunzio il destino anche se le file si assottigliano, anche se i confini appaiono inviolabili, il ritorno impossibile.

Rinnoviamo alle rive del Garda la beffa al destino che egli propose alle rive del Carnaro. Lanciamo nel mare dell'indifferenza la nostra ideale bottiglia di Buccari con l'ironia tricolore che crede nel ritorno. Per lui nel cuore ripetiamo il canto della sfida: «Tutti tornano, o nessuno; Se non torna uno dei

[trenta torna quella del trentuno, quella che non ci spaventa con in pugno la sementa da gittar nel solco avaro».

Per d'Annunzio: Eja sangue del Carnaro!

Non è oggi l'ora dell'ultimo alala.

LE DUE LAPIDI

Riteniamo opportuno riportare integralmente il testo delle due lapidi apposte dal nostro Libero Comune all'interno del Vittoriale.

Esse dicono:

A Onore e gloria
dei
sette giurati di Ronchi
S.Ten. Attilio Adami
S.Ten. Enrico Brichetti
S.Ten. Rodolfo Cianchetti
S.Ten. Lamberto Ciatti
Ten. Riccardo Frassetto
S.Ten. Claudio
Gajndjacquet
Ten. Vittorio Rusconi

gli
esuli fiumani
posero.
* * *
Nel 50.mo anniversario
della morte
del Comandante
Gabriele d'Annunzio
il Libero Comune
di Fiume in Esilio
ricorda
con fraterno
riconoscente affetto
i
Legionari di tutte le armi
e
gli Arditi
di tutte le fiamme
che si batterono
per la difesa
della città olocausta.

LE ADESIONI

Numerose anche questo anno le adesioni pervenute da più parti in occasione del nostro raduno.

Riservandoci di pubblicarle tutte sul prossimo numero per esigenze di spazio, ci limitiamo oggi a pubblicare quella inviata dal Principe Vittorio Emanuele. Essa dice:

Ginevra, 10 settembre 1988
Agli esuli fiumani.

In occasione del XXVI raduno annuale degli esuli fiumani, desidero far pervenire a tutti il mio

fervido, affettuoso, memorioso saluto formulando lo auspicio che venga presto il tempo in cui sia resa giustizia a coloro che, per effetto del diktat, hanno dovuto intraprendere la triste via dell'esilio, abbandonando le proprie terre, le tombe dei loro cari, le loro speranze.

Possa l'Italia aprire nuovamente la via che riporta ogni esule alla propria casa, obbedendo così ad uno dei più sacrosanti diritti umani.

Vittorio Emanuele

NEL NOSTRO

LIBERO COMUNE

Il concittadino dott. Mario Dassovich ha ritenuto di dovere, per motivi di salute, rassegnare le sue dimissioni dagli incarichi ricoperti in seno alla nostra Organizzazione.

Il Sindaco gli ha rivolto

un vivo grazie per la fattiva collaborazione da lui data al Comune fin dalla sua fondazione e ha chiamato a sostituirlo, in base ai risultati delle elezioni svoltesi a suo tempo, in seno al Consiglio Comunale il concittadino Guido Collossetti e in seno alla Giunta il Consigliere Ettore Viezzoli.

A 70 ANNI DALLO

STORICO DISCORSO

DELL'ON. OSSOINACK

Con la conclusione vittoriosa della battaglia del Piave le speranze degli irredentisti fiumani di poter realizzare l'annessione alla Italia andavano aumentando.

Il 23 ottobre venne decisa a Zagabria la costituzione del Regno dei serbi, croati e sloveni, nonostante l'opposizione dell'Imperatore Carlo, ed in tale occasione una compagnia del Reggimento Jelacic, acquartierata a Fiume nella caserma dello Scoglietto, ritenne bene esporre la bandiera croata come segno di gioia. La cosa ovviamente non piacque al fiumani che tosto si diedero ad esporre in tutte le loro finestre bandiere italiane.

Fu allora che Fiume visse le ore più belle di speranza e di fede. Andrea Ossoinack, Antonio Grossich, Salvatore Bellasich, Antonio Vio, Riccardo Zanella, Attilio Prodram, Riccardo e Silvino Gigante, Lionello Lenaz, Attilio e Guido Depoli, Armando Odenigo, Carlo Conighi, Giovanni Host Venturi, Icilio ed Iti Bacci, Enrico Burich, Gino Sirola, Isido-

ro Garofolo, Mario Blasich, don Luigi Maria Torcoletti, Giuseppe Stebel, Giovanni Schittar e altri ne furono i promotori.

Tra tutti primeggia la figura di Andrea Ossoinack che riteniamo doveroso ricordare oggi nel settantesimo anniversario del discorso da lui pronunciato al Parlamento ungherese mentre ancora perduravano i combattimenti sui vari fronti.

Nato a Fiume il 18 febbraio 1878, diplomato alla Accademia di commercio di Presburgo, benestante, affermato industriale, si dedicò per anni disinteressatamente alla politica cittadina facendo parte della Lega autonoma che agiva in opposizione al Partito autonomista di Zanella. Eletto deputato al Parlamento ungherese l'11 ottobre 1915, difese con energia gli interessi della sua città e dei suoi concittadini.

Il 18 ottobre 1918, mentre al fronte i soldati italiani mettevano in fuga gli austro-ungarici, Ossoinack, sapendo che Fiume era stata destinata alla Croazia, chiese ed ottenne la parola alla Camera ungherese ed in un appassionato discorso affermò che Fiume voleva decidere da sola delle sue sorti «perché Fiume non soltanto non fu

LA RIEVOCAZIONE DEL VOLO SU VIENNA

Nella ricorrenza del 70° anniversario del "Volo su Vienna" si è tenuto nei giorni 9 e 10 agosto al Castello di San Pelagio di Carrara San Giorgio, da dove partì il 9 agosto 1918 la squadriglia "Serenissima" comandata da Gabriele d'Annunzio per il volo su Vienna, un Convegno di studi sul tema «d'Annunzio e il Volo».

La manifestazione ha avuto inizio con la deposizione di due corone, una del Comune di Carrara San Giorgio ed una della Aeronautica militare, ai piedi delle targhe che ricordano l'epico volo, mentre veniva suonato il "silenzio fuori ordinanza".

Al Convegno hanno partecipato oltre una ventina di studiosi, che hanno analizzato la figura, l'azione, l'opera di scrittore, poeta e soldato di Gabriele d'Annunzio. Si è appreso così che d'Annunzio prospettò nel 1918 la dotazione di siluri sugli idrovolanti ed applicò, per primo, il fanalino di coda sugli apparecchi dimostratosi tanto utile ed ancora oggi in uso.

Nel primo pomeriggio è stato presentato un videofilm «Gabriele d'Annunzio poeta aviatore», girato durante il Volo su Vienna. È seguita quindi una manifestazione aerea con la partecipazione di un Fokker triplano guidato dal Comandante Zanardo, un'esibizione di paracadutisti dell'Aeronautica militare, lanciatisi da un elicottero, dei Semplici" del Castello.

la dimostrazione di un soccorso con elicottero ad infortunati, ardite evoluzioni delle pattuglie acrobatiche militari e civili, mentre una banda della Aeronautica rallegrava i presenti.

Facevano gli onori di casa la prof. Maria Fede Caproni Armani e la Direttrice del Museo dell'aria. Il Ministro della Difesa, non potuto intervenire per improvvisi altri impegni, aveva delegato a rappresentarlo l'avv. Fiorini di Bologna con lettera che è stata letta ai presenti dal gen. B.A. Mastragostino, il quale nel suo intervento sul tema «L'Associazione dei Legionari fiumani e i suoi aviatori» si è soffermato su ricordi personali durante la sua attività agli ordini di Gabriele d'Annunzio e sulla fede inesauribile nella Patria del popolo fiumano, di cui a nome del Sindaco Fabietti ha portato il saluto.

Numerosa la partecipazione di autorità civili e militari. La Legione di Ronchi era presente con il Reggente Gen. Mastragostino e labaro, il nostro Libero Comune è intervenuto con una rappresentanza, guidata dal ViceSindaco rag. Cosulich, e con il Gonfalone cittadino.

Alla sera gli ospiti sono stati trattenuti per un rinfresco con menù abruzzese-dannunziano, consumato al lume di candela nell'"Orto dei Semplici" del Castello.

Nel periodo dannunziano si tenne in disparte dedicandosi al suo lavoro ma, dopo il triste Natale di sangue, fu nuovamente in prima linea a prodigarsi per la tanto sospirata annessione all'Italia.

Poco dopo, sempre per la sua attività di industriale e per sfruttare alcuni suoi brevetti, prese residenza nel Lussemburgo. Ritornò a Fiume appena nel 1939, dove restò per tutta la durata della seconda guerra mondiale.

Aveva 69 anni quando andò esule a Venezia riprendendo a lottare perché la nostra Fiume restasse italiana. Si sentiva in dovere di cercare di essere utile ai suoi concittadini che, come lui, soffrivano l'esilio. Aveva contro, come nel 1918, gli stessi avversari, Stati Uniti, Inghilterra, Francia e; naturalmente, la Russia e la Jugoslavia. Lo testimonia il suo ben documentato libro «Atto d'accusa», pubblicato nel 1960, che riporta parte dell'appassionato lavoro da lui fatto in difesa della Venezia Giulia e della Dalmazia.

È morto a Merano il 9 aprile 1965 dopo avere speso tutta la sua vita in difesa dell'italianità di Fiume.

Nereo Dubrini

UN'AMICIZIA

PREZIOSA

È noto come noi esuli si goda di ben poche amicizie fuori dal nostro ambiente; uomini di Governo. Partiti ed esponenti politici ci considerano generalmente con un certo distacco forse anche perché noi con la nostra sola presenza ricordiamo loro le colpe commesse con il non avere saputo difendere le nostre terre e con l'aver ceduto con eccessiva facilità alle pretese dei nostri vicini orientali. E per tale motivo che riteniamo doveroso tenere tanto più in considerazione l'amicizia che ci dimostra qualche persona estranea al nostro ambiente ma che ben conosce la nostra situazione; tra questi vorremmo menzionare l'Arciduca Otto di Asburgo, oggi membro del Parlamento europeo e Presidente della Paneuropa.

Ricordiamo che già dieci anni or sono l'Arciduca indirizzò un nobile messaggio agli esuli fiumani della sorte dei quali era stato informato dal concittadino Gualtiero Pollesel conte di Tournai e che successivamente accordò una udienza a Gorizia al nostro Sindaco Fabietti, al dott. Cattalini e allo stesso Pollesel, confermando la sua intenzione di battersi perché in un'Europa unita venga riconosciuto a tutte le popolazioni il diritto all'autodeterminazione dei popoli.

Ulteriori contatti l'on. Otto ha avuto in prosieguo di tempo con i dirigenti del nostro Libero Comune e ciò grazie anche ai continui contatti tenuti dal Pollesel con il dott. Pons, Segretario della Paneuropa. Successivamente ha accettato un incontro al Rotary di Bologna, del quale era Presidente il Sindaco Fabietti, e poi ancora un incontro a Padova con i soci della Paneuropa del Veneto.

È un'amicizia cordiale quella che l'on. Otto dimostra verso gli esuli fiumani, amicizia della quale molti si sentono fieri.

MOSTRA D'ARTE

È con vero piacere che abbiamo appreso come la concittadina Nuzzi Chierogo, dell'attività artistica della quale abbiamo avuto occasione di parlare già altre volte, abbia recentemente allestito a Pallanza, nelle sale del Palazzo Visconti, una personale dei suoi ritratti, dei suoi fiori e dei suoi paesaggi.

La mostra ha avuto il più lusinghiero successo sia per il numero dei visitatori che per la critica, concorde e molto favorevole alla nostra brava artista.

ANCORA DI SAN VITO

Dopo quanto pubblicato nel numero precedente sulle varie manifestazioni realizzate in Italia e allo estero per solennizzare la festività dei nostri Santi Patroni abbiamo avuto ancora varie relazioni che riteniamo doveroso riferire.

A **Bari** la nostra collettività si è riunita il 15 giugno nella chiesa di San Enrico Imperatore per assistere alla S. Messa che è stata officiata dal Parroco don Giorgio Lionetti nel corso della quale è stata benedetta una bandiera fiumana ed una nazionale offerte dalla famiglia Rezasz, alla quale desideriamo esprimere, insieme ai dirigenti del locale Comitato dell'ANVGD, il più vivo grazie.

A **Novara**, dopo la S. Messa celebrata al Villaggio Dalmazia, i nostri concittadini hanno voluto raggiungere Mortara per una simpatica riunione conviviale alla quale erano presenti anche alcuni graditi ospiti provenienti da Torino, Novi Ligure, Pavia, Genova e Tortona. Molto apprezzata la bandierina fiumana che contrassegnava ogni posto, fatica delle signore Elide Vassilich e Rosa Ferrando e del nostro Delegato Clemente Blasi.

Ad **Udine**, dopo la S. Messa officiata nella chiesa di S. Spirito, i fiumani si sono riuniti per una bicchie-

ro magistralmente diretto dal Presidente Gallich, al quale si sono associati tutti i presenti. A parte l'ottimo pranzo, il culmine dell'entusiasmo si è avuto alla sera quando sono stati serviti piatti di "capuzi e luganighe" preparati con molta abilità dalle signore del Comitato. Balli e canti hanno rallegrato la bella serata fino a tarda ora. Molto gradita — dai 250 partecipanti all'incontro — la presenza di alcuni concittadini provenienti dagli Stati Uniti: i Giraldis, Facchini, Lenaz, Greiner e gli zaratini Decovich.

Dell'ottimo successo registrato a **Buenos Aires** nell'incontro promosso dal Circolo giuliano della zona sud di Buenos Aires ci ha dato notizia la concittadina Annamaria Marinovich; oltre a un centinaio di persone hanno risposto all'appello tutti ben lieti di trascorrere qualche ora insieme.

In tutta l'**Australia** le nostre collettività hanno voluto rievocare San Vito e San Modesto con Sante Messe, con riunioni conviviali e con balli e altri festeggiamenti.

Così a **Perù**, ad **Adelaide**, a **Brisbane** e a **Melbourne**; in quest'ultima località il Circolo Fiumano ha nello stesso tempo festeggiato il 25.mo anniversario della sua costituzione con la partecipazione di parec-

IL CONVEGNO DI GRADO

Con larga partecipazione di esuli di ogni età ha avuto luogo a Grado nei giorni 3 e 4 settembre il preannunciato Convegno promosso dal Comitato di coordinamento tra le nostre Organizzazioni sul tema: «Radici: la seconda e terza generazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati».

Scopo del Convegno: salvare e conservare con orgoglio le nostre radici, raccogliere la storia antica e recente delle nostre terre, registrare e conservare quanto è stato detto e scritto di noi negli ultimi 40 anni.

Il Convegno, nel quale sono stati registrati oltre ad un centinaio di interventi, ha dimostrato — anche se non ce n'era bisogno — quanto sia vivo nella nostra gente il desiderio di mantenere un legame affettivo ideale con la propria terra e con le proprie tradizioni.

Al Convegno, come previsto, hanno partecipato moltissimi ex allievi degli Istituti della cessata Opera Assistenza profughi che a suo tempo aveva realizzato le istituzioni educative accogliendo nelle stesse 15 mila giovani.

Un pieno successo dunque, per il quale va data lode all'avv. Aldo Clemente e agli altri organizzatori del Comitato di coordinamento.

DA TORINO

Sabato 5 novembre avrà luogo, a Torino, un raduno di esuli giuliano-dalmati con il seguente programma:

- 1) Passeggiata in battello, sul Po, dall'imbarcadere dei Murazzi.
- 2) Salita, in ascensore, in cima alla Mole Antonelliana per la stupenda vista del panorama cittadino.
- 3) Pranzo nei locali di una società sportiva sul lungo Po.
- 4) Visita alla mostra di pittura d'autori giuliano-dalmati.
- 5) Concerto di musiche cameristiche di autori italiani e giuliano-dalmati. Al pianoforte il maestro Luigi Donorà di Dignano d'Istria. Vi parteciperà la Corale Istriana di Torino.

Sono d'obbligo le prenotazioni, da farsi per lettera o per telefono, entro il 20 ottobre p.v. all'indirizzo della pittrice Lucia Foretich - corso Adriatico, 14 - 10129 Torino - tel. (011) 504.363; lo stesso recapito per i pittori che intendano parteciparvi.

LE MEDAGLIE D'ARGENTO AL VALOR MILITARE: GIORGIO BAUCER

L'impresa che valse la decorazione al concittadino Giorgio Baucer, è di quelle fuori dall'ordinario, quelle che si raccontano come in un romanzo d'avventure, tanto più che il protagonista — rimasto incolore — è tuttora vivente e, stabilitosi nel Perù con la famiglia, lavora laggiù come perito navale per compagnie di assicurazioni.

Nato a Fiume nel 1919, Baucer, dopo aver passato l'infanzia a Fiume, si era trasferito a Genova dove il padre lavorava. Ma ogni estate veniva a passare le vacanze a Fiume, ospite dei numerosi parenti.

Ottimo nuotatore, si cimentava annualmente con i nostri migliori atleti e contendeva il primato nei 100 metri stile libero al nostro valente Nini Vittori. Eravamo buoni amici, poiché frequentava stabilmente la famiglia dei miei cugini Smoquina, nonché il mio compianto fratello Ezio. A Genova si allenava per quella Società sportiva, e mi aveva molto meravigliato il fatto che, avendo assimilato lo stile di un istruttore giapponese (Nazione che in quel periodo nel nuoto andava per la maggiore), otteneva forti velocità con uno stile tutto particolare. Invece di usare il crawl normale, batteva sì i piedi a quel ritmo, ma invece di estendere la bracciata fuori dall'acqua indietro e poi avanti, faceva passare il braccio al di sotto del corpo per forzare l'acqua, riportandolo poi subito fuori in avanti, accelerando il numero delle bracciate senza affondare il viso, ma tenendolo sempre eretto e rivolto in avanti.

Nel 1938 era entrato nell'Accademia Navale di Livorno e, date le sue qualità di ottimo nuotatore, allo scoppio della guerra si era offerto volontario nei mezzi di assalto, quelli che attualmente chiamano reparti di uomini rana.

E venne il momento dell'azione. Ci si doveva infiltrare nella munitissima rada di Gibilterra e sabotare le navi alla fonda. Era questa la prima vera azione di guerra degli uomini rana. Il gruppo era costituito da dodici uomini, al comando dell'allora Ten. di Vasc. Agostino Straulino di Lussinpiccolo, il famoso velista campione mondiale e olimpionico. Baucer, quale S. Ten. di Vascello, era il suo secondo. Dato che la Spagna era neutrale dovevano però usare accorgimenti particolari, onde non compromettere la Nazione amica. Da Bordeaux, dove era localizzato il Comando dei sommergibili italiani nell'Atlantico, i dodici furono dichiarati disertori, mentre invece venivano accompagnati clandestinamente in macchina fino alla base dei Pirenei, che attraversarono di notte con la guida di un contrabbandiere basco. Dopo molti giri, onde non farsi localizzare, vennero a Cadice, dove si imbarcarono con falso nome su una petroliera italiana, la "Fulgor", che li portò fino ad Algeiras.

Qui sbarcarono e si rifugiarono in una villa disabitata vicina al mare. La notte successiva compirono la azione. Era il 14.7.1942. I bersagli erano cinque navi mercantili alleate, che dovevano venir minate. A Baucer ne venne assegnata una grossa, l'"Empire Snipe". La sua operazione ebbe pieno successo e la nave fu resa inservibile tanto che rimase incagliata sulla spiaggia fino alla fine della guerra. Altre due navi vennero distrutte dagli altri e due rimasero gravemente danneggiate.

Questa, nella stringata brevità del racconto, l'impresa compiuta dal nostro coraggioso concittadino, ma la operazione meriterebbe qualcosa di più di queste poche righe.

Baucer rimase nella Marina Militare fino al 1959, dopodiché, trovata un'ottima occasione di lavoro, si cedè ed ora, come già accennato, vive e lavora nel Perù.

Ed ecco la motivazione della sua medaglia d'argento: «Giorgio Baucer, di Uros e di Venutti Maria, nato a Fiume il 29.8.1919.

Volontario nei mezzi d'assalto attaccava con pieno successo operativo un piroscalo alla fonda in una munitissima rada avversaria, superando le notevoli difficoltà presentate dalle energiche misure difensive del nemico».

(Mediterraneo Occidentale, 14.7.1942)

Onore agli eroi!

Bruno Gregorutti

L'ATTIVITÀ DELLA «TARTINI»

L'Associazione musicale Giuseppe Tartini di Roma, emanazione della locale Lega Fiumana, ha concluso felicemente il suo anno di attività.

L'Associazione ha alle sue spalle ben 38 anni di vita con 558 concerti e, grazie alla preparazione professionale del suo Direttore, il concittadino M.o Nino Serdoz, è diventata un vincolo di unione tra i

nostri esuli e uno strumento di diffusione dei nostri ideali e della nostra Causa.

Quest'anno la scelta dei programmi fatta dal Maestro Serdoz è stata particolarmente felice e di portata internazionale, tanto che tutti i concerti, svoltisi nell'accogliente chiesa di San Paolo entro le mura, hanno richiamato l'affluenza, oltre che di nostri conterranei, di amici romani e di turisti italiani e stranieri in visita a Roma.



Udine: all'uscita della chiesa.

rata alla trattoria "All'allegria", dove un discreto numero di presenti ha poi voluto trattenersi per consumare insieme la cena e trascorrere insieme la serata.

In **Canada** il Circolo Giuliano Dalmata di Toronto ha festeggiato San Vito domenica 12 giugno con un incontro rallegrato dal co-

chi concittadini provenienti anche da altri Stati.

La festa di San Vito è servita in tutta l'Australia come trampolino di lancio per il prossimo grande raduno di tutti i fiumani residenti in programma ad Adelaide per la Pasqua dell'anno prossimo, raduno per il quale stanno già lavorando i concittadini del posto sotto la guida di Mario Benzan.



Ai Fiumani di Toronto piace il ballo.

IL NIDO PERDUTO

di Salvatore Samani

(XIV puntata)

Ci sono momenti nella vita in cui ritornano al pensiero la nostra fanciullezza e adolescenza e avvertiamo l'abisso che divide l'oggi dall'ieri. Una certa nostalgia, allora, ci prende per quel mondo ormai lontano come per un bene perduto per sempre e ci prende un senso di fastidio per il presente che pur ci offre beni e soddisfazioni non mai immaginati.

In quel tempo, per noi perduto, stavano apparendo le prime automobili che ancora, nella forma, arieggiavano le antiche carrozze a cavalli. Il paziente autista, per avviarle, era costretto a girare e rigirare una pesante manovella finché, dopo ripetuti strappi, traballando ed emettendo dallo scappamento nuvole di fumo acre che ti serrava alla gola, l'infernale trabiccolo si decideva a partire sbalottando i coraggiosi viaggiatori, i quali, per prudenza, avevano indossato voluminosi impermeabili, messo in testa un berretto con larga visiera senza scordarsi degli occhiali che li facevano sembrare arrivati da un altro pianeta. Talvolta, dopo poche centinaia di metri, improvvisamente, il mezzo si rifiutava di proseguire. Se il malaugurato incidente capitava in aperta campagna e a nulla erano valse i tentativi per farlo marciare, un buon contadino offriva l'aiuto del suo paziente bue per trainarlo fino alla sua modesta casa.

Anche il cinematografo era ai suoi primi balbettii. Una disadorna sala, un centinaio di sede impagliate, in fondo il telone e sotto uno sgangherato pianoforte costituivano tutto lo arredamento, nella scena drammatica e la comica finale. Lo spettatore vedeva, sullo schermo, muoversi gli attori, spesso freneticamente, parlare o gridare, ma nessun suono usciva dal muto telone, mentre il pianista faceva uscire dal suo sonato strumento accordi che nelle intenzioni dovevano interpretare la scena. Eppure da quel infantile spettacolo si usciva soddisfatti. Lida Borello, Francesca Bertini erano le attrici più ammirate e popolari. Di loro si continuava a parlare dovunque per qualche settimana dopo che altre attrici e attori le avevano sostituite sullo schermo del cinematografo.

Grande fu il mio entusiasmo il giorno che con un giro d'una chiave la nostra casa fu inondata da una luce abbagliante, allegra la quale illuminava anche gli angoli più riposti. Era la luce elettrica che aveva sostituito le famose lampade a petrolio, tormento della nostra povera mamma costretta a pulire con uno straccio i

vetri fuliginosi. Ricordi d'un tempo nelle brume del passato lontano, che ci fanno ritornare alla nostra fanciullezza.

Non so se la reciproca simpatia, le affinità spirituali ed i comuni gusti letterari m'avessero avvicinato a Piero Pillepich. Fatto si è che ci legammo in una fraterna amicizia ed egli prese il posto dei miei perduti amici. Piero era di qualche anno più anziano di me. Adolescente ancora aveva pubblicato un volume di poesie con lo pseudonimo di Arcano di Aurora, a ventitre anni una lunga lirica dedicata a Fiume, tutta ispirata al suo segreto amore per la Italia. Poco prima dello scoppio della guerra di renezione sotto falso nome aveva abbandonato la famiglia ed era riparato in Italia. Qui aveva pubblicato vari opuscoli per far conoscere agli italiani la sua Fiume ed interessarli alle sue sorti.

Non aveva mai goduto d'una ferma salute, i nervi sempre a fior di pelle. Di statura quasi sotto la media, aveva una faccia irregolare che terminava nella fronte spaziosa, sotto la quale s'aprivano gli occhi mobilissimi; due baffetti ispidi gli ornavano il labbro superiore.

Piero era un'anima candida, facile agli entusiasmi come agli improvvisi abbattimenti. In compenso possedeva una mente lucida, pronta a penetrare nelle cose senza complicazioni intellettualistiche. Il patriottismo retorico di certi lo infastidiva e a costoro non risparmiava le sue pungenti frecciate.

Con malizioso gusto mordeva le debolezze e le ipocrisie, ma la sua mordacità era venata d'umana comprensione. Odiava ogni e qualsivoglia conformismo e difendeva con virile tenacia i suoi principi politici anche se così veniva in contrasto con vecchi amici che non per questo cessava d'amare. Come aveva condannato l'ultimo d'Annunzio per la tragica resistenza del Natale di sangue, così si ribellava alla violenza e alla sopraffazione politica da qualunque parte venissero. E poiché i metodi di lotta di cui s'erano serviti i fascisti per giungere al potere gli ripugnavano, fu sempre fieramente antifascista, anche perché nella sua ideologia non vedeva alcun principio originale.

Tutta roba, diceva, dissepellita e rubata a Carlyle, a Sorel, a Nietzsche.

Non fu fortunato nelle sue previsioni; fu fermamente convinto che la tragica morte di Matteotti sarebbe stata la fine di Mussolini. Il fascismo, però, era destinato a durare.

Quando ne fu convinto ritornò, con più impegno, ai suoi studi prediletti. Nel

suo modesto studio di direttore della Biblioteca civica o a casa, nella sua stanza tappezzata di libri, al pianoterreno di via Cellini, che tutta s'apriva alla vista del nostro mare, si discorreva ore intere di poesia, di storia, di politica.

Piero mi illustrava i saggi di critica letteraria che inviava alla rivista argentina *Nosotros*, o alla *Gaceta literaria* di Madrid, o alla nostra *Rassegna letteraria*.

Erano saggi acuti, limpidi in un linguaggio privo di lenocini letterari che l'avevano portato all'attenzione della migliore critica spagnola ed italiana. Piero era fiero della stima e dell'amicizia che gli dimostravano l'Unamuno e Fernandez Flores del quale aveva tradotto la "Vita burlesca". Sua era anche la traduzione de "La sfiga di Edipo" dell'Unamuno.

Tra i suoi estimatori annoverava Leonardo Bistolfi, Silvio D'Amico, Corrado Ricci. Del Bistolfi possedeva una testa di Gesù che conservava tra le sue cose più preziose.

I nostri lunghi conversari avevano per oggetto più che la politica i poeti e gli scrittori francesi. Stendhal e Anatole France erano i preferiti assieme a Voltaire, il quale con il suo *Dizionario filosofico* ci offriva occasione a lunghi dibattiti sulla religione e la ipocrisia del mondo. E così lo scetticismo volteriano di Anatole France che sparsa da molta parte delle sue opere, soprattutto dalla "Rotisserie de la reine Pedoche" e più ancora dalle "Opinions de l'abbé Coignard".

Un pomeriggio, com'ero solito, ero andato da lui, alla Biblioteca civica. Era solo in mezzo ai suoi libri e alle sue carte. Lo trovai nervoso e preoccupato.

— Cos'hai? — gli chiesi.

— Non so. Da alcuni giorni mi sanguinano le gengive.

— Sarà una cosa da nulla. Avviene talvolta — gli risposi.

— Lo so, ma dura poco, invece quest'emorragia continua. — Prese un fazzoletto, lo portò alla bocca ritraendolo sporco di sangue. Per sviare il pensiero del male cominciò a parlare di politica.

— L'amico alleato di Mussolini sta facendo carriera.

— Hitler?

— Già, proprio lui. l'invitato che tiene discorsi incendiari, vede nemici dovunque, sogna la Germania padrona dell'Europa. I tedeschi gli vanno dietro come allocchi. Presto avremo un altro dittatore che farà concorrenza a Stalin. Questa è l'epoca delle dittature, rosse, nere e brune. Rise, ma una piega amara gli si stampò sul labbro.

Una settimana dopo fu ricoverato all'ospedale. I medici dissero che soffriva d'una rara emorragia, di uno di quei morbi senza

speranze di guarigione. Gli avevano assegnata una piccola stanza tutta per lui. Di giorno in giorno peggiorò assistito dalla moglie. Quando andai a trovarlo era a letto sollevato sui cuscini, stentava parlare. Nello sguardo scorsi una ombra di paura. Con voce flebile mi disse di sentirsi sempre più debole. Pochi giorni dopo morì quasi dissanguato. Nella casa di via Cellini era rimasta una povera donna piangente e accanto le erano due ragazzi spauriti.

* * *

La storia com'è comunemente intesa è lo svolgimento di fatti e avvenimenti, riguardanti le vicende politiche e la vita civile di un popolo succedutisi durante un determinato periodo di tempo. Se così è non si è lontani dal vero dicendo che la storia di Fiume si conclude con la sua annessione all'Italia.

Il regime mussoliniano con il Partito unico rigidamente accentrato escludeva con il libero scambio delle idee un'attiva vita politica. Dei grandi avvenimenti che avrebbero, in seguito, sconvolto l'Europa e che solo di riflesso, fino ad un certo momento la avrebbero toccata, Fiume sarà la muta spettatrice almeno fino al 1945 quando scriverà il suo ultimo capitolo della sua storia con l'asservimento definitivo all'odiato straniero e con l'abbandono di tutte le cose più care che parlano al cuore dei suoi figli esuli in Patria e per le vie del mondo.

E cominciò con la guerra d'Etiopia. L'aveva dichiarata Mussolini sognante la gloria e l'Impero per l'Italia. La Home Fleet, concentrata nel Mediterraneo, non era riuscita a fargli paura. Le sue navi, colme di soldati e d'armi, avevano attraversato indisturbate il canale di Suez.

Badoglio, succeduto allo inetto De Bono, aveva occupata Addis-Abeba, il Negus era fuggito. Mussolini trionfava. Sui fatali colli di Roma era ritornato l'Impero, il popolo italiano esultante applaudiva. Subito dopo l'impresa africana aveva mandate in Spagna le camicie nere a combattere i "rossi", poi la stupidità politica inglese l'aveva gettato nelle braccia di Hitler. Era nato l'"asse" Berlino-Roma.

«La verticale Berlino-Roma non è un diaframma, è piuttosto un'asse attorno al quale possono collaborare tutti gli Stati europei animati da volontà di pace», aveva detto Mussolini, ma forse con scarsa convinzione perché sapeva che a quell'"asse" nessuno avrebbe aderito per non finire come il fringuello sul bastoncino di vischio.

Che, poi, quell'asse significasse la pace neppure il Duce lo credeva.

Nel settembre del '37 era andato a Berlino, Hitler aveva detto che la comu-

nanza d'idee e d'azione dei due movimenti fratelli erano la più sicura garanzia per la conservazione della pace. Mussolini invece aveva parlato di "pace" che l'altro s'apprestava a sostituire con il suo contrario, sognando per la "sua" Germania il predominio assoluto dall'Artico al Mediterraneo e dall'Atlantico agli Urali.

Cinque mesi dopo Hitler s'impadroniva dell'Austria. Poi era venuta la volta della Cecoslovacchia. A Monaco Chamberlain e Daladier, in cambio di poco credibili promesse, s'erano piegati al suo smembramento.

L'inglese al suo ritorno a Londra era stato salutato il salvatore della pace, il suo ombrello era diventato un simbolo: la farsa s'aggiungeva alla tragedia.

Da ultimo la «fatale rivoluzione nazionale, come Mussolini aveva definito il nazismo, s'era rivolta contro la Polonia.

Mussolini, per non essere da meno, aveva occupato l'Albania e sul trono di re Zogu aveva posto Vittorio Emanuele. L'Europa era uno smisurato cantiere d'armi.

Roosevelt, dall'America, aveva ammonito Hitler e Mussolini che in caso di guerra le frontiere degli Stati Uniti sarebbero state in Francia.

Alla minacciosa richiesta di Hitler la Polonia aveva risposto che non avrebbe mai ceduto Danzica. Solo allora la Francia e l'Inghilterra s'accorsero d'essere state truffate a Monaco, impegnandosi a difendere la Polonia se fosse stata aggredita.

Pio XI pregava per la pace. I Papi pregano sempre.

Hitler il 1° di settembre 1939, con un attacco di sorpresa, invase la Polonia. La seconda guerra mondiale era cominciata.

Gli eserciti tedeschi raccoglievano folgoranti vittorie su tutti i campi di battaglia. La Francia, dopo soli otto giorni di resistenza, era stata vinta. I tedeschi erano entrati a Parigi e per rendere ai francesi più umiliante la sconfitta erano passati sotto l'Arco di trionfo con il vincitore in testa.

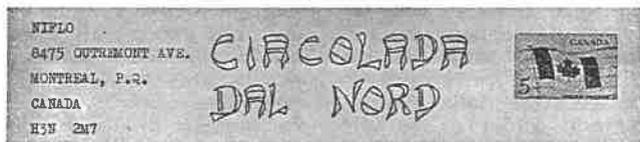
Gl'inglesi che difendevano il Belgio erano stati battuti e cacciati in mare a Dunquerque. Hitler attendeva la resa anche dell'Inghilterra.

Essa, che non aveva ceduto a Napoleone né a Guglielmo II, non era disposta a cedere ad un Hitler. Churchill, deciso alla resistenza, aveva detto al suo popolo che non poteva promettergli altro che sangue e lacrime.

Mussolini, da parte sua, aveva attaccata la pacifica Jugoslavia che non aveva opposto all'invasione alcuna resistenza diversamente dalla Grecia.

In Africa l'Italia aveva perdute tutte le sue colonie.

(continua)



FLUMINENSIA

(Ciacolada in cicara)

«E chi semo noi, i fioi dela serva?». Cussi gaverà pensado una picia clapa de portuai, tuti ben conossudi a Fiume, ma che fino adesso no gavevo nominado. Ma écoli qua in sta undizesima puntata sul Porto de Fiume, che pareva esser la ultima, anca se vedo già che la doveria esser troppo longa e me tocarà giontar ancora una 'sta altra volta.

No, no sè fioi della serva, ma vojo dirve cole bele che sè la ultima roda del caro, anzi, perché ve soni mejo, ve lo digo in latin: "dulcis in fundo".

Gavèvimo fra i lavoradori del Porto un diese de loro che se ga veramente distinto nel campo del sport. Per combinazion, sti sport se limita ala boxe e ale corse de fondo in atletica leggera. Ma gavemo anca una eccezion, el atleta completo che ga fato de tuto un poco e in tuto el xe riuissido più che ben.

Scominziamo prima con Alfredo Orsetti e con Ezio Zanettovich, corridori de fondo, squasi sempre presenti in tele lunghe corse oltre i 3.000 metri, corse campestri e "giri dela zità de Fiume". I ga corso in tei ani 30 e 40, piazzandose fra i primi in ogni gara. In ufizio del Porto, i se fermava più de una volta con mi, per ciacolar un pochettin dele gare dei bei tempi passadi e de quele che doveva vegnir. El Zanettovich jera già alora (1946) bastante anzian per corer, ma sempre in gamba e in tel grupo de testa.

Ve go menzionado el portual che jera el atleta completo. Robe de no creder, ma ancora ogi nel 1988 se sente parlar de lui. Se trata de Adriano Paulovich: se legé ben la "Voce di Fiume", gavaré notado che el prende parte in gare de sci e sport dela montagna. El fazeva 'sti sport anca co' el jera giovane, ma me saria pitosto difizile dir cosa che no 'l fazeva. Come el Orsetti e el Zanettovich, el jera uno dei più boni fondisti de Fiume: la sua presenza in 'ste corse jera squasi garantida. El fazeva nuoto, canotaggio, gare de vela e sport invernali. Solo lui ve pol dir cosa che no 'l fazeva. Prima che me dismentigo, vojo dirve che più de una volta, co' el vegniva da mi in ufizio per tirar la paga, el cavava dal portafojo un vecio tochetto dela "Vedeta", con un picio articoleto e la sua foto de boxer: Adriano Paulovich, Campione Giovanile dei medio-leggeri.

La sua carriera ga scomenziado in tei ani trenta e, in qualche modo, la continua ancora. Bona fortuna, Adriano, tien duro! ...

Quel che me dispiase tanto xe che ancora una volta me toca scriver «oggi semo e domani no semo». Me dispiase de più perché gavevo lassado no uno ma due portuai per ste Ciacolade finali sul Porto. Purtroppo no i poderà leggerse el nome, perché i me xe morti intanto.

El primo de lori xe Emilio Soldo, ex-portual e anca ben conossudo come boxer peso medio-leggero in tei ani 40. Forsi qualchedun ricorderà spezialmente i sui combattimenti con Francesco Santalesa. El xe morto qualche mese fa a Trieste, dove che sta anca la sua sorela Bruna Soldo, a suo tempo colona dela palacastro fiumana.

E, in tela "Voce" de luglio gò leto che el 20 magio 1988 xe morto a Firenze un altro de sti ultimi portuai, el Giuseppe Jaksetich, anca lui boxer medio-leggero (ale volte medio), molto noto a Fiume. Aprezadi i sui incontri col Rade Comadina, adesso in Australia. El Jaksetich stava a Fiume in via dela Santa Entrata, el jera un bei tipo biondo e, come segno particolar, ghe mancava un per de diti in tela man destra (o, se me sbaljo, forsi jera la sinistra). El jera cognato del Campion Olimpionico dei pesi gallo (1936) Ulderico Sergio, che gaveva sposado la sua sorela Elena.

E cussi de novo devo finir con un «Paze ale Vostre anime, Soldo e Jaksetich».

* * *

Nella sua "ciacolada" dello scorso aprile l'amico Niflo concludeva il suo scritto domandandosi da dove avesse tratto ispirazione il concittadino Giovanni Barcovich, che a tutti i suoi figli aveva dato nomi tratti da opere liriche (Alfredo, Radames, Aida), per chiamare l'ultima nata Tatiana.

Grazie ad una lettera pervenutaci dalla stessa sig.ra Tatiana siamo oggi in grado di chiarire l'arcano: Tatiana è l'eroina dell'opera EUGENY ONEGIN, tratta dal romanzo di Puskin e musicata da Ciajkovskij, opera ben nota agli amanti della lirica.

Scrivendoci la sig.ra Tatiana ha voluto ricordare anche un altro suo fratello, non menzionato da Niflo, e cioè Valdemaro, gloriosamente caduto in Grecia durante l'ultima guerra.

Niflo

A Fiume ci si sta avviando — al momento della stesura di queste note — verso la procedura dell'amministrazione coatta per la azienda di trasporti pubblici locali.

La crisi era scoppiata all'inizio dello scorso agosto. Allora — come aveva scritto la stampa locale — gli autisti dell'azienda avevano chiesto il raddoppio delle paghe e si erano rifiutati di lavorare nelle loro giornate "libere" o di effettuare prestazioni straordinarie. Così, per la "cronica insufficienza dell'organico", la direzione della azienda aveva dovuto ridurre del 25 per cento il movimento delle proprie vetture: e si era fatto sapere che la media aziendale delle paghe nel primo semestre 1988 era stata di 417 mila dinari, e che «l'ultima paga percepita dagli autisti [si era aggirata] tra i 460 e i 490 mila dinari, esclusi gli straordinari».

Qualche giorno dopo la stampa locale aveva intensificato i propri attacchi contro i "conduttori ribelli" ed aveva scritto: «[I] ricatti degli autisti non sono stati ben accettati in città. La loro minaccia di sciopero generale altro non è che un ricatto, e lo ammettono pure i dirigenti dell'azienda, perché tutti sappiamo che senza di loro l'intera città sarebbe paralizzata. Hanno scelto, tra l'altro, proprio il 15 agosto, periodo in cui Tersatto viene invasa da turisti provenienti un po' da tutto il mondo per prender parte alla tradizionale sagra».

In una successiva seduta della Giunta comunale di Fiume era stato deciso poi: di respingere «categoricamente il metodo usato dagli autisti», di esigere «il ripristino dell'orario delle corse valido per i giorni feriali entro il 22 agosto», di prendersi l'incarico «di introdurre misure straordinarie nel caso i dirigenti non [fossero riusciti] a scongiurare la minaccia di sciopero».

«[In] seno all'azienda — aveva affermato quindi "iv" sul quotidiano locale in lingua italiana — opera un gruppo di persone che con metodi poco ortodossi (pressioni e minacce) impongono a tutti i membri del collettivo la propria opinione. Gli autisti più facinorosi, infatti, hanno minacciato di gettare nella Fiumara (!!!) tutti coloro che oseranno lavorare gli straordinari o durante le giornate libere, rifiutando, d'altra parte, l'assunzione di nuovi autisti in rapporto di lavoro. Un clima di terrore, come lo giudicano pure gli autisti che hanno letteralmente paura di venir presi a botte [...]. Si tratta di una minoranza che domina sulla maggioranza. Basti dire che uno dei rivoltosi è stato deferito per ben 23 volte [...] alla Commissione discipli-

nare dell'azienda. [I "rivoltosi" sono stati anche] definiti "un gruppo sovversivo che deve venir impedito nelle sue intenzioni anche con l'arresto, se necessario"».

Qualche giorno più tardi la Giunta comunale di Fiume aveva deciso di proporre l'introduzione della amministrazione coatta in seno all'azienda locale di trasporti pubblici. Questa azienda — si era affermato — non offre «alcuna garanzia per un prosieguo regolare dell'attività di primaria interesse per la società». Si prevedeva così: di sollevare «dall'incarico l'intero staff dirigenziale», di esautorare «il consiglio operaio, l'organo del controllo operaio d'autogestione, la commissione disciplinare», di nominare «un comitato di gestione temporaneo di tre membri e altre persone con competenze e autorizzazioni particolari [...]».

Quasi contemporaneamente alla ora ricordata riunione della Giunta comunale si era svolta una nuova seduta del Consiglio operaio dell'azienda di trasporti pubblici. «Ad un certo punto — aveva scritto di questa seduta Ivo Viadotto su "La voce del popolo" — sembrava di essere a Babele; parlavano tutti e non si capiva niente». Ed erano stati gli stessi autisti a votare a favore dell'amministrazione coatta dell'azienda, «ignari del fatto che per una trasgressione disciplinare [avrebbero potuto] venir licenziati su due piedi e trovarsi in strada [...] credevano che l'amministrazione controllata servisse soltanto a far saltare i dirigenti, nei quali non hanno assolutamente fiducia».

Infine «[la] Camera del lavoro associato dell'Assemblea comunale di Fiume, riunitasi in seduta straordinaria, ha decretato l'avvio della procedura che porta all'introduzione dell'amministrazione coatta». La situazione dell'azienda sarebbe insostenibile ed i quadri dirigenti sarebbero «incapaci di tenere la situazione in pugno». Il sindaco ha dovuto ammettere che le perdite aziendali di gestione erano state preventivate per tutto un complesso di motivi: i prezzi dei trasporti erano stati congelati, mentre il carburante, i pezzi di ricambio, i pneumatici erano «rincarati in diversi frangenti».

L'intervento conclusivo del Sindaco ha però risolto tutti i dilemmi. «A Fiume — ha dichiarato il primo cittadino — si sta lottando per la sopravvivenza e in questa situazione la dirigenza e gli organi autogestionali [dell'azienda di trasporti pubblici] hanno dimostrato di non poter controllare la situazione. Ci sono, poi, 60 mila operai a Fiume che hanno una paga inferiore a quella me-

dia [dell'azienda di trasporti pubblici] e ho l'impressione che anche i dipendenti siano stufo di condurre questa guerra di trincea. La proposta dell'Esecutivo, quindi, non ha alcuna alternativa».

E così nella votazione finale su 48 delegati presenti (la Camera del lavoro associato ne conta 90) 47 si sono espressi a favore dell'amministrazione coatta.

La storia sembrava già finita, quando imprevedibilmente ha avuto un seguito. C'è stata infatti una nuova riunione del consiglio operaio dell'azienda di trasporti pubblici locali che ha respinto la proposta dell'amministrazione coatta. E in proposito non è ancora arrivato — al momento della stesura di queste note — il parere indispensabile dei 20 (venti) dirigenti della medesima azienda. Nel frattempo la «Camera assembleare competente» attende, e si riserva di prendere una decisione definitiva in merito ...

Mario Dassovich

PER I FIUMANI D'OLTREMARE

Ci è giunta notizia che alcuni nostri concittadini residenti in paesi d'oltremare si sono lamentati per ricevere il nostro giornale con un certo ritardo di fronte ad altri ai quali il recapito sarebbe più sollecito.

Tale lagnanza a prima vista potrebbe anche sembrare giustificata, senonché bisogna tenere presente che la lamentata differenza è dovuta al fatto che parte dei giornali viene da noi spedita per posta aerea e parte per via ordinaria e ovviamente i primi arrivano a destinazione in pochi giorni mentre i secondi impiegano alcune settimane e talvolta anche qualche mese.

Il perché di questo diverso trattamento è facilmente spiegato. A suo tempo noi abbiamo invitato tutti i concittadini dei quali eravamo riusciti a procurarci l'indirizzo ad aderire al nostro Libero Comune; a quanti ci hanno risposto affermativamente, restituendoci la scheda anagrafica loro inviata, o ci hanno inviato qualche contributo per sostenere le spese, mandiamo il giornale per via aerea, a coloro invece che non si sono mai fatti vivi abbiamo continuato a mandare il giornale con la posta normale. Ecco così spiegato l'arcano.

Invitiamo i concittadini residenti all'estero a tenere presente l'onere che dobbiamo sostenere per la spedizione del giornale; oltre al costo di questo — che si aggira sulle 450 lire a numero — ogni spedizione all'estero costa L. 700 se per via normale, L. 1.300 se per via aerea per gli USA e il Canada, L. 1.650 se per l'Australia.

Falische del Quarnaro

(XI puntata)

Zibaldone = Miss mass = de risbalaz

Quante sorprese ci può riservare l'andar a frugare tra gli "strafanici" o tra le vecchie cose più o meno "slambreciate", finite negli angoli o addirittura in cantina! ...

Nel mio desolato compito di ridurre il mio tran tran quotidiano ad una vita da "single" ecco sbucar fuori un'immagine del Pascoli con dedica "al suo Gino Sirola" (foto di una foto); una di Egisto Rossi; foto di gruppo: visi felici intorno ad un tavolo prof. Vergas, prof. Gino Sirola, fratelli Riccardo e Silvino Gigante; foto dello esemplare della nostra Aquila già nei Giardini Pubblici; immagine di Riccardo Zanella, sormontata da un'Aquila bellicosa con ambedue le teste volte ad Oriente; immagine della Torre quale appare tra le colonne dell'ex-Citadina, con autografo del caro Ercole Miani; immagine del tagliardetto del Btg. Venezia Giulia donatami il 18 aprile 1955 dal Miani; un "santino" di San Tarcisio accolto protomartire dell'Eucarestia, caro al nostro vescovo Camozzo; immagine di una bella "ganga" allegra, composta dalle amicissime famiglie Bàrbali e Bassi, precedente sullo stradone che da Medea porta a Laurana; ed altre ...

Tutto un caleidoscopio di immagini, di ricordi ... Sfidando l'affettuosa ironia di mio figlio — «ma ti vol trasformar la tua casa in un piccolo Vittoriale?» — ho fatto incorniciare la foto dell'Aquila che ora fa bella mostra di sé nel mio "soggiorno"; Guardandola ridivento bambino di 7 anni. Riporto quanto già scrissi tempo fa (vedi VOCE n. 6 del 25.6.1980, pag. 5):

«Quante cose si possono ricavare dai ricordi di un ragazzino che ascoltava avidamente le parole dei "grandi" attorno ad un tavolo di osteria: non erano professoroni, non erano dirigenti, ma operai, marinai, "merzeri", artieri ...

A due passi da questa osteria, in via della Torre, affacciato alla finestra della abitazione del mio condiscipolo Gastone Aranyos (il cui padre era nella redazione o nella tipografia de "La Voce del popolo" di Zanella), come ho già accennato, ho assistito (1908) alla solenne, festosa cerimonia dello scoprimento e della consegna al Comune dell'Aquila di bronzo da parte del Comitato delle Donne Fiumane che l'avevano fatta costruire ed innalzare sulla cupola della Torre Civica. La signora Eugenia de Luppis, con un breve discorso, ne fece la consegna al Podestà Francesco Vio.

Con il collocamento dell'Aquila finiva un conflitto tra il Comune e lo Stato Ungherese, che durava da tempo, quando si era voluto imporre che sull'asta in cima alla Torre, sulla quale veniva issata la bandiera fiumana, fosse issata invece la bandiera ungherese. Anche se ora la cupola della Torre è priva dell'Aquila, idealmente noi la vediamo ancora:

Custode vigile
del nostro idioma
la mira Roma
oltre el Quarner ...

E gavevimo proprio bisogno de un'Aquila a DUE TESTE perché DUE jera i nemizi: l'ungarese e el croato ... E ci volevano sì le due teste della nostra Aquila nella lotta della nostra Fiume: la saggezza di una sola non sarebbe bastata alla bisogna!

I croati vanno fieri di Juraj Bukavina che, nel 1832, per primo ha parlato croato nel Sabor di Zagabria; e di Ivan Kukuljević che pronunciò il primo discorso in croato, sempre al Sabor, nel 1843. In fine il Sabor stesso, in data 23 ottobre 1847, stabilì che la lingua croata fosse la lingua ufficiale di tale consesso.

Dimenticavo però di segnalare che in data 12 novembre 1865, il deputato fiumano Martini, anche a nome degli altri tre deputati fiumani — Ciotta, Randich e de Veneda — parlò in italiano! (vedi Martin Polić, Parlamentarna povijest kraljevina Hrvatske, Slavonije i Dalmacije, dio prvi strana 196).

Per inciso mi permetto di segnalare che la Nazione croata, cominciò ad usare una propria ortografia (pravopisanja) solo dopo il 1830 e lo deve a Ljudevit Gaj! ...

Spero di aver occasione di scrivere sulle rimembranze suscitate in me da quei — e diciamolo — "reperti", più sopra citati. Oggi mi soffermo sul quadretto delle due famiglie: Claudio Bassi, sua madre Steffy, Sadi, la mia Nerea ed il sottoscritto. Manca il caro Nino: qualcuno doveva pure fare il fotografo. Era l'estate del 1943. Avevo ottenuto una breve licenza, ed abbiamo approfittato per godercela a Medea che suscitava in noi tutti tanti ricordi, disseminati negli anni tra le due guerre: magnade, bevude, tociade ... Inoltre la figura di quei due "gioviniotti" di quindici anni, lo stradone che stavamo percorrendo, la nostalgia di tante gite domenicali trascorse in comune, mi fanno rivivere una domenica di luglio, rallegrata da un sole meraviglioso.

Era il 1930. La Sezione di Fiume del C.A.I. — già Club Alpino Fiumano — aveva organizzato il XXIV Con-

vegno annuale dei soci proprio a Medea, ai piedi del Monte Maggiore.

Senz'esserne socio, avevo, in precedenza, partecipato ad altre consimili manifestazioni, sia come ospite di qualche benevolo "aventor" di mio Padre, sia con le Carovane Scolastiche. In questo caso ero compreso nel gruppo studentesco del G.U.F. capeggiato dal caro Turi (dott. Arturo de Meichsner, figlio del mio direttore delle Cittadine). Mio figlio aveva 2 anni; io ero "matricola" all'Università di Trieste: "studente lavoratore", si direbbe oggi.

I 120 partecipanti, divisi in tre gruppi, seguivano tre itinerari diversi, con mèta finale Medea. Il primo, con automezzi, aveva raggiunto il Rifugio Duchessa d'Aosta, poi a piedi la vetta del Monte Maggiore; il secondo, con la prima corsa del piroscalo della Costiera, era arrivato a Laurana poi per il Dosso di Laurana (365 m.) era passato sotto il Monte Laurento (611 m.); ed infine il terzo gruppo, con la seconda corsa del "vapor" per Laurana, aveva proseguito a piedi sino a Medea (3 km.), dove, manco a dirlo, quasi tutti vollero tuffarsi nel mare per godere l'ebbrezza del bagno e il bacio del sole.

La lunata spiaggia va da punta Medea a punta Césara, allo sbocco di una valletta; l'acqua è bassa per un buon tratto, il fondo marino ricoperto di ghiaietta: è un invito da sirena.

Dove sarà la cara Paolina del bagno Medea, per le cui 6 cabine era una gara per accaparrarsene almeno una, per la nostra "ganga"?

Verso le 13 tutti i partecipanti dei 3 gruppi presero posto agli ampi tavoli imbanditi sotto la pergola dell'Albergo all'Olivio, per consumare il pranzo ottimamente servito dal bravo Gedrisco. Vi era pure uno dei fondatori del Club Alpino Fiumano, il signor Gustavo Zacharides, molto festeggiato in unione con Carlo Conighi Presidente onorario della Sezione.

Le solite "ciacole" e poi, al levar delle mense il Presidente cap. ing. Giorgio Conighi prese la parola. Il discorso si può riassumere così:

«Ricordiamo, non con superbia, ma con un senso di legittimo orgoglio, che la nostra Sezione sempre, sia prima della guerra che dopo la guerra, è stata focolaio d'irredentismo severo ed ostinato, propagandatrice diligente ed attiva dell'italianità della nostra terra e delle nostre aspirazioni.

Del resto la Sezione di Fiume non ha bisogno di una etichetta per cambiare faccia alla sua compagine e ai suoi sentimenti. Essa è stata, è e sarà sempre italiana, ed italiana pura, non all'acqua di rose o a seconda del mutar dei venti ...»

e concludendo, rivolto al Podestà di Laurana, Bruno de Persico:

«... al quale esplicitamente comunico che il nostro Convegno è stato organizzato a Medea per dimostrare a tutti la magnificenza del NOSTRO Golfo e dei nostri monti, per far palese a chiunque che in poche ore di cammino dalla spiaggia del mare si possono raggiungere i 1396 metri d'altezza del Monte Maggiore».

Poi, chi con automezzi e chi col "vapor" ritornammo a Fiume, le cui meravigliose case e le colline circostanti erano indorate dagli ultimi raggi del sole al tramonto.

Pietro Bàrbali

COLORI E MACCHIE ... TTE

Era firmato Visintini lo articolo che ho letto molto tempo fa sulla nostra "Voce" dove si paragonava Lehmann a Franzelin. Lehmann era un pittore e un ottimo pittore e ciò me lo ha confermato un altro pittore fiumano, vivente, e certamente uno dei più grandi artisti della nostra Città.

Posso parlare di Lehmann perché l'ho conosciuto come forse poche persone; era raro che accettasse da me due soldi e quando non avevo spiccioli a fatica e quasi vergognandosi prendeva la "ficheta" (5 soldi). Lo portai molte volte nell'osteria alle "Nazioni" meglio conosciuta come osteria alla "Pissariola" dove gli offrivamo un uovo sodo e mezzo bicchiere di vino. Dal no-

stro artista fiumano ho anche saputo che Lehmann oltre che tenere in mano il pennello usava molto bene la penna. Paragonarlo a Franzelin pertanto non ha senso perché Lehmann era un artista e bohemien come la maggior parte dei pittori, Franzelin solo una macchietta.

Non vorrei che qualcuno scrivesse ancora per sentito dire, che anche Giovanni Provay, mio amico, pittore non conformista nel vestire, fosse stato una macchietta solo perché incontrando conoscenti o non salutava o li salutava con un "Plim-Plum".

Forse qualche fiumano ricorderà le belle cronache da lui scritte sulle riviste "Liburnia" e "Carsia", società quest'ultima che assieme ad altri amici fondammo nel giugno 1910.

Pittori fiumani oltre ai due che ho nominato erano: Prof. Pavacich, Fumi,

Debeus, Moretti, i fratelli Carlo e Marcello Ostrogovich, Italo Fonda, Butcovich, De Santi, Stipanov, prof. Collavini, Zustovich, Cobelli, Schlemer, Hainal, Knolseisen, Pfau, Vannucci; qualcuno avrà dimenticato; so che dipingevano anche le signore: Litrow, Luppis, Blanda, Raicich, Antoniazio e Foretich.

Vorrei dire anche chi erano le macchiette almeno nei tempi miei; incominciamo con "Gatta" che indossava frack e cilindro unti e bisunti, scarpe mandate, ma portava all'occhiello sempre una rosa fresca; così lo dipinse in grandezza naturale il pittore Fumi; questo bellissimo ritratto era visibile nello studio dell'artista ubicato al piano terra della via Petòfi, di fronte alla villa Rippa. Quando Gatta morì ebbe funerali solenni con banda cittadina e fu accompagnato da un buon numero di fiumani. Questo succedeva molti anni antecedenti al primo conflitto mondiale.

Ora voglio ricordare "Spagna" venditore di "fulminanti" (zolfanelli); si aggirava sempre attorno ai mercati e gridava offrendo la sua merce: «Donne, donne a sei soldi»; i "muli" vedendolo lo apostrofavano: "Spagna" e lui pronto rispondeva "mi c... e ti magna".

Altre nostre macchiette furono: Mondo, Zazzanich, Bimbo, Piero la morte e Mate crompalo; il povero Mate lo si poteva trovare nelle vicinanze del cimitero dove chiedeva l'elemosina dicendo: «Anche mi son qua». Avevamo pure un ... profeta: Santo Scrobogna, detto "Stella cometa", poi da Susak veniva Wortmann, abbigliato con molta eleganza da sportman, in bicicletta e un mazzetto di fiori e che ogni tanto borbottava delle frasi in tedesco.

Mario Rora

LA RIVISTA LIBURNIA

Anche quest'anno la Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano in occasione del suo annuale raduno ha curato la pubblicazione della rivista LIBURNIA, conservando l'abituale elegante veste tipografica dei numeri precedenti.

La rivista contiene un buon numero di articoli tutti molto interessanti; oltre a quelli concernenti l'attività sociale vi sono molti altri sempre attinenti, ovviamente, a problemi di carattere alpino.

Abbiamo l'impressione che quest'anno il numero dei collaboratori — e di conseguenza quello degli articoli — sia notevolmente aumentato e di ciò ci compiaciamo con l'amico Dario Donati, Direttore della rivista.

Chi desiderasse ricevere copia della rivista si rivolga alla Redazione presso Carlo Tomsig - Via Mazzini, 30 - Trieste.

SONO STATO A ... VENEZIA

Eccoci oggi a Venezia, splendida città sorta sopra gli isolotti della laguna veneta, unica al mondo per l'atmosfera luminosa che l'avvolge, per la bellezza dei suoi monumenti, meta tra le più famose del turismo internazionale; in essa abitano 87 famiglie di nostri concittadini, delle quali 47 al Lido.

Dato che io lavoro a Venezia, alla Presidenza del Consiglio Regionale, spero che qualche concittadino verrà a trovarmi facilitandomi così i contatti.

Intanto sono andato a trovare don Furio Parisotto, già Segretario, a Fiume, del nostro Vescovo Mons. Ugo Camozzo. Oggi don Parisotto è responsabile dell'Archivio del Patriarcato di Venezia.

Don Furio è nato a Firenze da padre veneto (ragioniere) e mamma umbra (insegnante). Abitavano a Venezia; terminato il ginnasio ha continuato gli studi nel Seminario Maggiore. Era membro del "Collegium Tarsicium", del quale Mons. Camozzo era stato il fondatore e il primo Assistente.

Nel 1942, diventato sacerdote, chiese ed ottenne la destinazione a Fiume, dove è stato Segretario del nostro Vescovo.

Arrivato nella nostra città pochi giorni prima del primo bombardamento aereo ha assistito a tutta la tragedia dei fiumani.

Lasciò Fiume nel luglio del 1947 alla volta di Venezia, dove pochi giorni dopo lo raggiunse Mons. Ugo Camozzo.

Per qualche mese venne ospitato nel Seminario di Venezia fino a quando, il 7 marzo 1948, Mons. Camozzo venne nominato Arcivescovo di Pisa.

Rimase a Pisa fino al 1967, un anno dopo che Mons. Camozzo era stato messo a riposo; quindi rientrò a Venezia dove continuò ad insegnare fino a quando venne messo in pensione.

Oggi don Parisotto ha superato i 70 anni (ma li porta bene), è responsabile come abbiamo detto dell'Archivio del Patriarcato di Venezia, abita a Mirano (Venezia) in Via Nazionale n. 56.

Un'altra visita abbiamo fatto a Spinea (VE) ove in Via Roma 170/D abita il maestro Giuseppe Lazzarich, persona molto simpatica e loquace.

A Fiume abitava con i suoi genitori in Via Bucari. Suo padre Antonio, originario di Moschiena, è ancora vivo e vegeto; ha la veneranda età di 95 anni (che porta bene), è ospite della Casa di Riposo per persone anziane a Costabella; sua mamma era la signora Maria Negovetich.

Il vegliardo ha prestato servizio militare nell'esercito ungherese; congedatosi si è sposato ed è andato ad abitare a Costabella.

Poi è partito per l'America in cerca di fortuna, lasciando a casa la moglie in attesa di un figlio. Così Giuseppe ha visto suo padre ritornare a Fiume con un discreto "gruzzolo", per la prima volta, quando aveva già sei anni.

Giuseppe ha frequentato l'Istituto dei Salesiani, poi il Ginnasio ed il primo Liceo Classico. Quindi, per motivi di famiglia, si è dovuto trasferire a Parenzo, dove non esisteva il Liceo e si è pertanto iscritto alle Magistrali, diplomandosi maestro. Successivamente, da privatista, ha ottenuto anche la maturità al Liceo Classico.

Ultimati gli studi, venne chiamato alle armi, a Briani, dove ha frequentato il corso per allievi ufficiali. L'otto settembre 1943 venne fatto prigioniero dai tedeschi e spedito in un campo di concentramento in Germania da dove riuscì a fuggire insieme ad alcuni amici arrivando di nascosto ad Abbazia.

Nel 1945 ha ottenuto il primo insegnamento nella Scuola Media "Pacinotti" che aveva la sua sede in Piazza Cambieri. Nel 1946 ha lasciato Fiume alla volta di Trieste e poi Venezia, dove ha iniziato l'insegnamento iscrivendosi in pari tempo all'Università.

Si è sposato nel 1953, con una veneziana, andando ad abitare a Mestre, poi a Spinea.

I coniugi Lazzarich hanno tre figli: Stefano, laureato in matematica e fisica, insegna in un Istituto di Mirano; Diego è un appassionato sportivo, fa parte della Nazionale Olimpica Italiana di ginnastica artistica, ha 21 titoli di specializzazione; ha partecipato a quattro campionati mondiali, quattro europei, alle Universiadi, ha vinto i "Giochi del Mediterraneo" a Casablanca. La sua stanza è piena di medaglie d'oro, coppe, trofei, ecc. Il prossimo anno si ritirerà da ogni attività sportiva e farà il professore di ginnastica nonché farà parte del Direttivo della F.G.I.; Chiara, invece, fa l'ultimo anno di medicina.

Ricordiamo anche i fratelli del nostro concittadino: Emilio Lazzarich è capitano di lungo corso, naviga, ha sposato la fiumana Bruna Puhar (di Cosala), ha due figli, abita a Trieste; Marisa ha sposato il signor Muscardi, risiedono a trenta chilometri da New York, hanno due figli.

Ogni tanto qualche giornalista, forse perché preso dal desiderio di pubblicare una notizia diversa da quelle abituali, segnala la morte dell'ultimo "Legionario fiumano". Oggi, quasi per contraddire queste facili affermazioni, ho telefonato al sig. Ferruccio Borin (uno dei tanti Legionari ancora in vita), abitante a Favaro Veneto in Via Essicatoio. Egli è ri-

masto a Fiume solamente nel periodo che è durata "l'Impresa di Fiume"; poi è ritornato a casa. Comunque conserva splendidi ricordi della nostra città. Riceve e legge tutti i nostri giornali e, se può, partecipa ai nostri Raduni.

Noi l'abbiamo ricordato ai nostri lettori, nella speranza che se qualcuno lo conosce voglia scrivergli.

Sergio Stocchi

DA NOVARA

Pieno successo ha arriso all'iniziativa di organizzare una crociera dei nostri profughi sul Lago Maggiore, crociera realizzata con piena soddisfazione dei 220 partecipanti domenica 12 giugno.

Dopo avere reso omaggio al monumento agli alpini che si erge nel piazzale della Caserma Peronne, già sede del Campo profughi nell'immediato dopoguerra, i partecipanti hanno raggiunto Arona dove si sono imbarcati sul piroscalo Verbania che li ha portati ad Angera, Stresa, Intra e poi Canobbio e Locarno.

Superfluo dire che prima e dopo il pranzo chiacchiere e canti hanno impegnato i presenti fino all'ora del ritorno a casa.

DA TRIESTE

Il centenario della nascita di Scipio Slataper è stato ricordato dalla Lega Nazionale con due solenni cerimonie, con la deposizione di una corona d'alloro all'erma che lo ricorda ai Giardini pubblici e l'omaggio al cippo eretto sul Podgora in memoria dei volontari giuliani caduti nella guerra di redenzione. Sulla tomba dello eroe è stato deposto un mazzo di fiori ed i ragazzi della colonia di Aurisina della Lega, che porta il nome di Slataper, hanno cantato l'inno nazionale.

Nella ricorrenza la Lega ha divulgato un opuscolo sul pensiero e l'opera di Slataper redatto dal dott. Alfieri Seri, Vicepresidente Vicario.

Sabato 1 ottobre riprenderanno gli incontri settimanali dei nostri concittadini nella sede della Lega Nazionale di via Reti 4. Siamo sicuri, visti i successi degli anni scorsi, che gli stessi continueranno ad avere ancora un buon numero di frequenze.

Lunedì 12 settembre una forte rappresentanza della Sezione FIUME della Lega Nazionale, guidata dal Presidente Ettore Viezzoli e dal Segretario Aldo Seco, Consiglieri del Libero Comune, si è recata a Ronchi dei Legionari e ha deposto una corona d'alloro sulla colonna eretta là da dove partirono i Legionari guidati dal Comandante Gabriele d'Annunzio.

IL RADUNO INVERNALE A SAN CANDIDO

Anche quest'anno verrà organizzato l'ormai tradizionale raduno sciistico a San Candido e precisamente nei giorni dal 18 al 25 febbraio.

Dato il successo riscontrato negli scorsi anni è probabile la partecipazione di numerosi nostri concittadini ed è augurabile che alla manifestazione non manchino anche i giovani, ai quali gli organizzatori si ripromettono di riservare un trattamento particolare.

Poiché l'anno scorso alcuni partecipanti hanno espresso il desiderio di prolungare il raduno di un'altra settimana ciò quest'anno sarà possibile; basterà precisarlo all'atto della prenotazione indicando se si desidera fermarsi a San Candido anche la settimana prima o quella successiva ai giorni sopra indicati.

Ricordiamo che l'Albergo Capriolo assicura una perfetta ospitalità e che a San Candido vi sono meravigliose piste sia per lo sci da fondo che per quello di discesa. La località è facilmente raggiungibile sia in treno che in corriera e il titolare dell'albergo è disposto a venire a prendere all'arrivo i partecipanti alla stazione.

La quota di partecipazione settimanale è fissata in L. 336.000 per la pensione completa; L. 294.000 per mezza pensione; 10% di sconto per chi si ferma due settimane; metà prezzo per i ragazzi sotto i 14 anni.

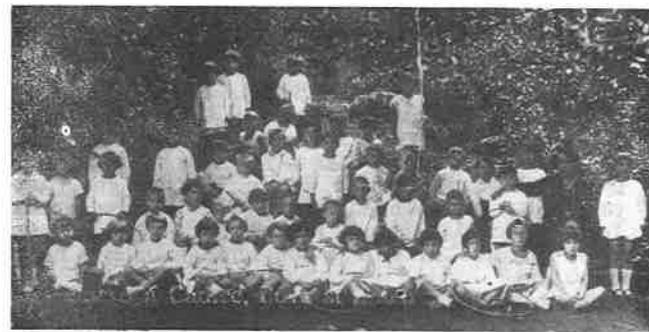
Le prenotazioni vanno fatte entro il 25 dicembre direttamente all'Albergo (tel. 0474/73143) precisando di fare parte del "Gruppo Fiume"; allo stesso ci si può rivolgere per ulteriori informazioni.

Alice Marcius

RICORDI LONTANI

Un amico ci ha fatto avere la foto che qui sotto riproduciamo e che raffi-

Tra gli altri si troveranno effigiati Paolo Sega, Pino Santel, Luciano Herva-

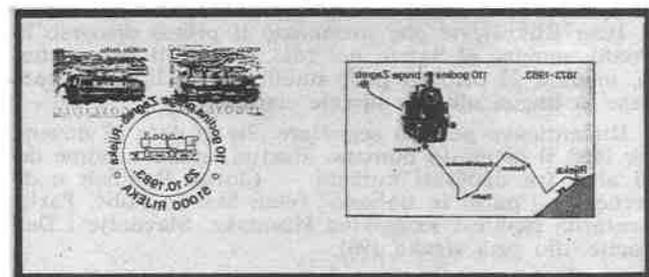


gura i bambini che nel tantissimo 1925 frequentavano l'Asilo infantile di via dei Gelsi.

tin. Anghinoni, Tich, Jurman, Alcide Paulinich, Rita Martinelli che siamo riusciti ad individuare.

COLLEZIONISMO FIUMANO IL COLLEGAMENTO FERROVIARIO FIUME - ZAGABRIA

Il 5 aprile 1983 le poste jugoslave hanno emesso due francobolli per commemorare il 110° anniversario del collegamento ferroviario Fiume - Karlovac - Zagabria che, come ci ricorda il Kobler, ebbe inizio il 23 ottobre 1873.



Il primo francobollo, del valore di 4 dinari, riproduce una vecchia locomotiva a vapore di costruzione Austro-Ungarica della serie 401.

Il secondo, predisposto in origine per essere emesso col valore di dinari 8,80, prima dell'emissione fu sovrastampato per aumentarne il prezzo a dinari 23,70. Riproduce una locomotiva elettrica della serie 442. Non mi risulta che questo francobollo sia reperibile senza sovrastampa.

Ambedue sono stati emessi in fogli da 25 pezzi. Stampa in offset.

Nel corso delle celebrazioni, dal 9 al 16 aprile 1983, un convoglio ferroviario d'epoca composto da una locomotiva, alcuni vagoni passeggeri ed uno postale fece la spola tra la stazione centrale di Fiume e Brajdica (Susak). Erano d'epoca anche gli arredi ed i costumi del personale.

Giuseppe Sirsen

I concittadini scrivono

La concittadina Caterina Kain ci scrive da Sorocaba in Brasile per segnalare il nominativo di un fiume che là, nel lontano Brasile, si è fatto onore nei giochi atletici dei veterani; si tratta di Alfredo Orsetti, di 66 anni, che ha vinto una medaglia d'argento negli 800, 1.500 e 5.000 metri conquistando il secondo posto nei giochi giochi svoltisi nello scorso ottobre a Porto Alegre.

A quanto sappiamo l'Orsetti abitava a Fiume in via Buonarroti e nel 1937-1938 si era messo in evidenza nell'attività atletica; dopo l'esodo si era trasferito inizialmente a Modena ove vivono tuttora i parenti di sua moglie, la signora Armida Zaiz. Il suo attuale indirizzo, se qualcuno volesse scrivergli, è: Avenida Pereira da Silva 1858 - 18100 Sorocaba.

I coniugi Raoul e Lidia Schiavon ci scrivono da Geelong confermandoci la loro soddisfazione nel ricevere il nostro giornale considerato «come un amico che arrivi in visita». Grande è la loro nostalgia e sempre vivo il ricordo della nostra Fiume e noi non possiamo che essere loro grati per esserci sempre spiritualmente così vicini.

La concittadina Gabriella Grill Susani, Venezia, ci ha scritto compiacendosi per il fatto che l'amico NIFLO, nell'articolo dedicato alla sig.ra Griselda Simson Zustovich da noi pubblicato nel numero di aprile, ha ricordato il Maestro Mario Pontoni, che



vasta attività svolse a Fiume nel periodo antecedente alla seconda guerra mondiale.

Molti concittadini ricorderanno ancora il Maestro Pontoni come organizzatore di innumerevoli spettacoli nei vari Dopolavoro e nelle varie sale da ballo. Era assiduo frequentatore del bar Piva, ritrovo dei più noti musicisti ove nascevano idee e collaborazioni e si svolgevano animate discussioni tra quanti erano animati dalla stessa passione per la musica.

Alla fine della guerra formò una nuova orchestra, con la collaborazione del batterista Baffo, sincero e caro amico. Purtroppo questo periodo di ritrovata serenità fu assai breve; i tristi eventi di quel periodo finirono per minare il suo

entusiasmo costringendolo a lasciare la città e a prendere la dura via dell'esilio.

Trasferitosi a Venezia si sentì estraneo all'ambiente che lo circondava e dopo un anno e mezzo concluse tristemente la sua esistenza, lasciando sconvolti quanti lo conoscevano e lo apprezzavano.

La concittadina Anita Leban ved. Zocovich, Chicago, avendo saputo di alcune divergenze sorte in nostre collettività all'estero, ci ha inviato un appello da indirizzare a tutti i nostri concittadini sparsi per il mondo perché si stringano nel nostro Libero Comune e sostengano LA VOCE DI FIUME, unico mezzo «per tenerci uniti. Noi siamo italiani, abbiamo optato per l'Italia; noi, esuli, siamo tutti fratelli nell'amore e nel ricordo della nostra Fiume. Abbiamo scelto la via della libertà per non sottostare ad una dittatura... Vogliamo vivere serenamente nella pace con tutti i fratelli del mondo, ciò che è possibile con la libertà e con l'amore. Cerchiamo di vivere con dignità per lasciare ai nostri giovani il ricordo dei sacrifici da noi sostenuti per amore della Patria e del loro avvenire».

I concittadini Giacomo e Tina Paliaga, Udine, festeg-



giando il 55.mo anniversario delle loro nozze, ci chiedono di mandare a mezzo nostro i loro saluti ai parenti ed agli amici, cosa che facciamo ben volentieri rallegrandoci con loro per la bella meta raggiunta ed augurando ancora tanti tanti anni di vita felice insieme.

Il lauranese Vittorio Michalich, dopo avere letto la cronaca del recente radunato dei suoi concittadini a Sottomarina, ci scrive da Burbank in California inviandoci una sua offerta e chiedendoci di portare il suo saluto a quanti ancora lo ricordano come "el sarto in piazza".

La prof.ssa Maria Murru, Torino, nel mandarci una sua offerta per il giornale ci ha chiesto di portare il suo saluto agli ex allievi del nostro Liceo Scientifico che hanno superato l'esame di maturità nell'anno 1930, cosa che facciamo ben volentieri.

Il concittadino Luigi Katnich ci ha scritto da Antioch, in California, informandoci di avere subito una delicata operazione all'occhio destro dove gli è stata impiantata una lente di plastica che gli ha dato la possibilità di vedere. Non possiamo che rallegrarci con lui e sapendo che quest'anno ha superato quota 80, augurargli lunghi anni di vita felice e serena.

La concittadina Alda Becchi ved. Padovani, New Brunswick, ci chiede di ricordare sulle nostre colonne i fratelli Giuseppe, Giulio e Giglio Padovani, noti commercianti, titolari di drogherie, nella nostra Fiume dell'anteguerra.

La Signora ha voluto ricordare come i predetti fossero dei lavoratori instancabili, cresciuti alla severa scuola del padre, titolare della nota drogheria di viale Camice Nere e di una fabbrica per la lavorazione della gomma e di articoli in materia plastica. Spesso essi dovevano lavorare anche le domeniche poiché il padre non ammetteva che si concedessero riposo di sorta se prima non era tutto a posto; e così come per loro ciò valeva anche per il fratello Guido, attualmente in Canada, per le sorelle Maria (Mitzi), ora residente a Napoli, e Lidia, ora a Desenzano.

Dopo la fine della guerra i fratelli Padovani dovettero, come tutti i fiumani, prendere la strada dell'esodo e con il padre si stabilirono a Desenzano; da qui però un bel giorno decisero di espatriare e Giulio e Giglio raggiunsero gli USA mentre Giuseppe e Guido il Canada. Dopo un periodo di duro lavoro riuscirono a rendersi indipendenti e ad affermarsi sul mercato conquistandosi una vasta e buona clientela. Purtroppo il destino fu crudele con loro: Giglio venne colpito da un infarto nel luglio del 1967; la stessa sorte toccò a Giuseppe 6 anni dopo e a Giulio alcuni mesi dopo.

Uniti in vita ed uniti nella morte i tre fratelli Padovani hanno lasciato un ricordo indelebile in quanti hanno avuto la ventura di conoscerli.

La concittadina Amedea Mengotti ved. Jovanovich, Novara, ci scrive desiderando inviare i suoi saluti a tutti i suoi amici, in Italia e all'estero, scusandosi per il ritardo nel rispondere ad alcuni di essi.

Aderiamo alla sua richiesta, ma le dobbiamo fare presente che il giornale non può essere utilizzato per il disbrigo della corrispondenza personale.

Il concittadino Mario Gervasoni, da St. James, in Australia, ha voluto ringraziarci per l'invio regolare della nostra VOCE che «porta gradite notizie e ri-

desta lontani ricordi. Quando si era giovani non interessava tanto il passato ma attualmente esso è un buon balsamo che ci aiuta a dimenticare il triste esodo e ci riporta ai bei giorni lontani, trascorsi nella nostra cara città natale».

Condividiamo l'opinione del Gervasoni che — contrariamente a quanto si sarebbe indotti a credere — più il tempo passa più il dolore dell'esule si acutizza e più aumenta il desiderio di conoscere la storia della nostra terra.

Molti concittadini ci scrivono rimettendoci il proprio contributo per aiutarci a sostenere le spese di stampa e di spedizione del giornale ed esprimerci il proprio compiacimento per lo stesso. Noi cerchiamo di rispondere a costo perché riteniamo che ogni lettera meriterebbe una risposta e specie quelle provenienti dall'estero; ciò purtroppo non sempre ci è possibile data la molta corrispondenza che arriva al nostro Libero Comune e pertanto vogliamo scusarci con quanti non ricevono da noi una risposta. Assicuriamo tutti che non si tratta di cattiva volontà ma solo di mancanza di tempo.

Il concittadino Rocco Gerzina, da Subiaco in Australia, ha voluto dimostrare al nostro Direttore la sua abilità nella lavorazione del rame inviandoci una piastra raffigurante la nostra aquila riprodotta secondo i disegni usati nel 1906 dalla Fonderia Skull per quella che poi venne eretta sulla nostra Torre civica. Ad ultimare il suo lavoro lo ha aiutato la nuora sig.ra Bev, moglie di suo figlio Aldo, venuta da Melbourne a Subiaco per assistere al matrimonio della nipote Susan, figlia del suo cognato Mario.

Al concittadino Rocco Gerzina, che il 16 agosto ha brillantemente superato la bella età di 88 anni, giunga il nostro più sincero e cordiale augurio di ancora molti anni di vita felice e serena.

La concittadina Claudia Verson, fiumana "patoca",



dopo 40 anni di emigrazione è rientrata in Italia dal Canada per un breve soggiorno ed in tale occasione ci ha espresso il desiderio di procurarsi una bandiera fiumana ed un quadretto raffigurante la "Torre civica", prova que-

sta dell'attaccamento che anima i nostri esuli anche dopo tanti anni per la città natale.

Alla signora Claudia formuliamo ogni migliore augurio a nome di tutta la nostra grande famiglia.

Il concittadino dott. Franco Geja, Milano, ci ha fatto avere copia di una Sua lettera all'A.N.A. con la quale ha comunicato le sue dimissioni dall'Associazione stessa perché indignato del comportamento "disgustoso ed ignobile" dell'on. Piccoli che, a suo avviso, avrebbe dovuto provocare la sua espulsione dall'Associazione stessa.

Nel rassegnare le sue dimissioni il Geja ha confermato il suo ricordo «sempre vivo e presente dei miei montagnini e di tutti i soldati italiani Caduti in terra russa».

All'amico Geja il nostro plauso.

Il concittadino Ottaviano Sambol ci scrive dal Canada ove risiede per descriverci la situazione degli Stati Uniti e del Canada, scagliandosi contro gli U.S.A. perché «si professano difensori della libertà ma hanno regalato la nostra Fiume alla Jugoslavia per ripagarla in questo modo della sua lotta al nazifascismo e per punire la Italia, colpevole di avere fatto la guerra e per avere saputo... ad un bel momento dimostrare di essere capace di stare in piedi da sola senza essere costretta ad elemosinare un pezzo di pane»; e più avanti: «l'Italia ancora oggi è considerata una Nazione molto inferiore ed arretrata e non capisce noi, giuliani, che ad ogni costo vogliamo essere italiani»... «Potrei scommettere che al momento della firma del trattato di pace all'Italia sia stato imposto di eliminare ogni possibilità di mettere luce sulla nostra tragedia per cui non si vedrà mai un Presidente della Repubblica italiana sulle foibe a piangere tale vergogna umana».

La concittadina Amelia Resaz ved. Di Stefano, Bari, ci ha segnalato un suo più che giustificato intervento presso le Edizioni «La vita scolastica» c/o Giunti Marzocco di Firenze per deplorare alcuni madornali errori contenuti nel sussidiario per le scuole elementari «Il libro dei perché» nel parlare della nostra Fiume, sussidiario destinato ad andare nelle mani di migliaia di studenti e che non potrà che creare in loro confusione ed ignoranza.

Condividiamo appieno lo sdegno della nostra concittadina per la faciloneria con la quale autori di libri scolastici illustrano nei loro testi la situazione ai confini orientali della Patria.

LE NOZZE D'ORO DI SUOR MARIA GIOVANNA BENZAN



Raggiungere il 50.mo della professione religiosa è uno dei più mistici traguardi cui un religioso possa aspirare. Ebbene, questo traguardo è stato raggiunto da Suor Maria Giovanna Benzan nella Congregazione delle figlie del Sacro Cuore di Gesù, la cui sede è, ora, a Pergo-Cortina. Ed è stata una festa, una festa meravigliosa di cui questa nostra sorella fiumana porterà il ricordo per tutti gli anni avvenire. Una festa che riempie di gioia anche tutti i fiumani perché l'Istituto religioso del Sacro Cuore di Gesù è stato un centro di fede caro a tutti noi.

Maria Giovanna Benzan è nata a Fiume ottantatré anni fa da Francesco Benzan e da Aurora de Marsanich, in Belvedere. Da bambina fece parte della Azione Cattolica ed è in quell'ambiente che sorse in Lei la vocazione. Giovannissima si fece Suora laica. Prese il diploma di infermiera e prestò servizio ad Albona all'Ospedale Civile. Il suo ideale era quello di aiutare i sofferenti e i giovani.

Ed è proprio in seguito a questo ideale che, unitamente ad altre suore, fece sorgere l'Associazione della Gioventù. Fu l'indimenticabile Mons. Santin, allora Vescovo della nostra Fiume, che, accortosi della vocazione della giovane Maria Giovanna, la fece entrare nella Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù, era il 1938.

Da allora la vita di questa nostra Sorella fu un continuo lavoro di assistenza verso tutti, specie i giovani. S'occupò delle fanciulle del Collegio e molte di esse la ricordano ancora oggi con tanto affetto.

Insegnò religione nelle scuole elementari e nelle varie parrocchie.

Fu pure insegnante nei vari Asili avendo superato gli esami di insegnante di Scuola materna. E, tra tanti incarichi, seppe coltivare la musica e il canto.

Ovunque andava diffondeva l'amore per la melodia e così entrava nei cuori dei fanciulli, i quali con Lei formavano un tutto unico con cori, canti e musica. Poi venne l'Esodo.

Lungo gli anni continuò la sua missione in diverse

sedi. E con Lei altre sorelle fiumane, tra le quali suor Paola Iscra, fino a qualche tempo fa Madre Superiora nel Sacro Cuore di Gesù.

Suor Maria Giovanna Benzan ha sempre diffuso, intorno a se, gioia e serenità tra i giovani. I suoi strumenti, come abbiamo detto, sono stati la musica e il canto e con essi la pittura della quale Ella si diletta.

In un incontro, a Roma, ci disse: «Nonostante i problemi della vita posso dire che la mia è stata formata dal canto e dalla gioia che il buon Dio ha trasfuso nel mio carattere. Io penso che il miglior mezzo per l'Apostolato sia il Canto e la Musica!».

E nel dire ciò sorrideva. Lo stesso sorriso che ha avuto durante il rito religioso per la festa organizzata nel Cinquantesimo anniversario della sua meravigliosa vita di Suora.

Quel sorriso che ha allietato le consorelle e i parenti presenti, tra i quali il fratello Gino, giunto da Roma con la figlia Marisa, il genero Renato, i nipoti Laura e Paolo e il nipote Sergio da Trieste con la moglie e i figli.

Quel sorriso che si difonde ed entra nell'animo di tutti come una Benedizione, come una esortazione a volersi bene, come un ricordo indelebile della nostra Fiume!

Giuseppe Schiavelli

ULTIMO ATTO D'AMORE FRATERO DI DEMETRIO CSIZMAS

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo:

Caro Fratello,

scrivo queste due righe nel dolce ricordo del nostro solido e serio legame di affetto fraterno che ci ha accompagnati per tutta la vita.

Ricordo il doloroso distacco dalla terra natia, Fiume, e dagli amati Genitori nel lontano 30 gennaio 1945, il viaggio periglioso su di un camion della Romsa quando nei pressi di Casarsa siamo stati mitragliati da aerei nemici; rimanemmo incolumi anche se molto provati e finalmente dopo due giorni, con mezzi di fortuna, siamo arrivati a Venezia.

Paure, angosce, le bombe che ci hanno sganciato durante il giorno e la notte, fame, freddo, faccie ostili ma anche faccie buone di gente di cuore che ci ha aiutati. Dopo c'è stata una pausa di relativa calma; infine la guerra finì con tutte le note dolorose conseguenze. Quando anche i nostri Genitori poterono raggiungerci a Venezia nel maggio del 1948 la famiglia si riunì nel calore e nell'unità di sempre.

Dopo, tutte le avversità e gli inevitabili scogli ci sembrarono abbastanza sormontabili perché tutti quattro ci sorreggevamo a vicenda.

Il destino ci ha portati a Roma e qui abbiamo piantato la "tenda" e, sorretti nella Fede di quel Cristo che 2000 anni fa si è immolato per noi e pur con il grande rimpianto della nostra bella terra perduta, ci siamo ricostruiti la vita.

Ma, per legge di natura, anche i nostri Genitori ci hanno lasciati, Papà nel 1964, la Mamma nel 1969, così che siamo rimasti solo noi due. Tu sposato con Moglie e Figli, io invece sempre sola e purtroppo infelice.

Ma il nostro affetto non è mai mutato e nell'andare in pensione mi sono ritirata in provincia a vivere la mia modesta vita di pensionata. Qui ho trovato molta serenità e tranquillità ma è durato poco, solo sei anni; all'angolo mi aspettava un brutto incidente automobilistico che mi ha condotto all'ospedale di Bracciano, dove Tu sei venuto a trovarmi, anche se non in perfette condizioni fisiche.

Al ritorno verso casa sull'Aurelia sei stato tamponato; portato all'Aurelia Hospital ti hanno subito operato, ma, dopo tre giorni, purtroppo, per avvenute complicazioni sei spirato.

Questo è stato il tuo ultimo atto d'amore fraterno verso di me e nell'immenso mio dolore chino il capo davanti alla volontà di Colui che tutto vede e che guida i nostri destini.

Ciao Nandi, e grazie, la tua sorella

Irma

Questo è lo scritto che la concittadina Irma Csizmas ci ha pregato di pubblicare, scrivendoci dallo Ospedale dove è ancora ricoverata. Lo facciamo con sincera commozione, esprimendo la solidarietà di tutta la nostra collettività.

RADUNO IN AUSTRALIA

Ci è giunta notizia che i fiumani residenti in Australia hanno deciso di organizzare per la prossima Pasqua il quinto loro raduno. Come località questa volta la scelta è caduta su Adelaide e come data i giorni 25, 26 e 27 marzo.

Sappiamo che un apposito Comitato, presieduto dal concittadino Mario Benzan, si è già messo all'opera per assicurare al raduno il migliore successo; di questo non dubitiamo avendo presenti i risultati dei raduni precedenti e conoscendo bene lo spirito che anima i nostri concittadini residenti in quel lontano continente.

NOSTALGIA PER FIUME

Sempre grande è la nostalgia che i concittadini nutrono per la nostra Fiume e spesso la manifestano nelle opere che vanno producendo. Una prova ci

scarti di cuoio che, essendo impiegato in un calzaturificio, non gli è difficile procurarsi. Ha già riprodotto la Torre civica ed altri monumenti cittadini;



è pervenuta da Geelong, nella lontana Australia, dove Tony Piva si è messo, a riprodurre aspetti caratteristici della città. Va segnalato che per i suoi quadri il Piva usa del materiale insolito: ritagli e

questa volta si è dedicato alla chiesa dei Cappuccini, il che gli ha chiesto molte ore di lavoro e certissima pazienza.

A lui i nostri rallegramenti ed il nostro plauso.

UN LIBRO SU RUGGERO G. BOSCOVICH

Durante il prossimo mese di Ottobre 1988, sotto gli auspici dell'Accademia nazionale delle scienze e a cura dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana (Treccani) comparirà l'opera del prof. Germano Paoli (Palcich), già studente del nostro Liceo Scientifico « Vita e opera di Ruggero G. Boscovich ». Il lavoro che ha carattere prevalentemente scientifico è costato più di tre anni di ricerca e di lavoro al suo autore. Esso verrà inviato alle Accademie ed agli Istituti superiori di cultura di tutto il mondo, nonché alle più importanti biblioteche d'Italia.

Il lavoro di oltre 500 pagine, è articolato in quattro parti: la prima si riferisce all'ambiente della formazione dello scienziato dalmata (la famiglia, la repubblica di Ragusa, l'Impero ottomano, la Compagnia di Gesù); la seconda contiene la narrazione della sua vita intensa, ai più alti livelli, sullo sfondo della storia del '700 europeo, vita densa di soddisfazioni e di amarezze. La terza parte prende in esame le sue opere, quelle minori e la « Theoria philosophiae naturalis », nella quale si adombravano, due secoli or sono, alcuni principi teorici che la fisica atomica contemporanea prende in considerazione. Nella quarta ed ultima parte, intitolata « Commentario », viene esaminata la posizione del Boscovich nell'Illuminismo europeo ed italiano, la sua nazionalità, la corretta scrittura del cognome, la personalità.

Per assicurarsi una copia è consigliabile prenotare subito il libro presso la nostra redazione.

Il prezzo di copertina dovrebbe aggirarsi intorno alle 50.000 lire.

RICORDANDO LIDIA ...

Anche se sessanta primavere sono passate, Tu sei per me la primavera dei miei ricordi ... Ti rivedo ragazzina fiorentina e belluccia, e mi rivedo con Te. La nostra amicizia è nata su due ruote di bicicletta. La avevi comperata Tu per prima, era bella, brillava. Ti seguivi a ruota. Mi insegnavi a pedalare lungo il Viale del Littorio: come era facile. Non esistevano allora pericoli, macchine non ne passavano quasi mai. I pericoli eravamo noi due per chi, incauto, passava di là. Poi ci avventurammo più lontano, con i nostri calzoncini corti ed i golfini rossi o blu già allora "firmati", perché acquistati da Gellesh. Sfidammo con le bici le rotaie del tram (che capitombolavano quando la ruota finiva nelle "scine"!); e poi avanti, avanti: Cantrida Preluca, Abbazia, Laurana fino a Medea. Che bagni di mare fantastici, Lidia!

So che questi ricordi ti

hanno accompagnata per tutta la vita. La tua ultima lettera per me è del mese scorso. Mi scrivevi: «ti ricordo sempre cara-mente».

Poi, improvvisa la morte, felpata, in agguato, ti ha portata via. Piango lacrime amare, mi sembra impossibile. Rimangono quelle foto, tante, ove ti vedo felicemente sposata, dolce mamma e anche nonnina. Ma sempre piena di vita, sempre giovane e fresca. Porti via con Te i ricordi più belli della mia primissima gioventù? No, anche se Tu non ci sei più, i ricordi non possono morire.

E così, con i capelli al vento, le belle forme giovanili, il bianco sorriso, i calzoncini e la bicicletta, resti qui con me come allora, Lidia ...

Nella Malle Dobosz

(Ricordando Lidia Bizzoni Malle, deceduta a Fiume il 4 luglio 1988).

Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia come di consueto di alcuni fatti che hanno maggiormente interessato negli ultimi tempi famiglie di nostri concittadini e segnalando coloro che ci hanno preceduto nell'al di là esprimiamo le nostre condoglianze a quanti sono stati colpiti nei propri affetti più cari.

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 16 dicembre, a Novara, GIOVANNA CATTUNAR in BONIVENTO, di



anni 74; ne piangono la scomparsa il marito Attilio ed i figli Sergio, Boris, Ornella, Marisa e Silvana con le loro famiglie;

il 21 marzo, a Napoli, il gr. uff. cap. ALBERTO MARIA VOLPE, Legionario Fiumano, armatore e raccomandatario marittimo;

il 5 aprile, a Torino, MARIA CATTUNAR in MARCUCCI, di anni 68; La piangono il marito Rodolfo, i figli Claudio, Tatiana e Luciana con le loro famiglie, la sorella Mafalda ed il fratello Nini;

il 13 aprile, a Trieste, ELVIRA CRETICH ved. LUCENTE, di anni 81, lasciando nel dolore il fratello e le due nipoti;

l'11 maggio, a ... il dott. AMADIO MONTANA-

RI, di anni 78, già funzionario della ROMSA e, successivamente, a Roma dell'AGIP;

della scomparsa della concittadina ROSA SAIZ ved. MONTI, avvenuta a



Cremona il 16 aprile, abbiamo già dato notizia; ne pubblichiamo oggi la foto per ricordarla a quanti l'hanno conosciuta;

il 5 maggio, a Roma, GIUDITTA STELE;

il 23 maggio, a Fiume, LUCIA SCOPAŽ ved. JERCINOVICH, di anni 89; lo



annuncia la figlia Natalia (Milano), anche a nome dei fratelli Teo, Darinka e Nevja (Fiume) e Mery (Australia) e delle loro famiglie;

della scomparsa del concittadino EMIDIO SAMBLICH, avvenuta a Geelong (Australia) lo scorso 9 maggio, abbiamo già dato notizia nel numero precedente; abbiamo ommesso

di precisare che ne piangono la scomparsa la moglie Armida, la figlia Malvina, il genero, i nipoti, il fratello Graziano, oltre ai fratelli Franz e Toni a Grottammare;

il 31 maggio, a Cerano, SERGIO POLLESEL di TOURNAI, di anni 61, già dipendente della P.S. e, dopo l'esodo, della SARPOM di Trecate, lasciando nel dolore la moglie Paolina Pellegrini, i figli Giuliano, Diana e Walter, il fratello Gualtiero;

il 2 giugno, a Centallo, JOLANDA CESARE ved. PERINI; lo annunciano i figli Ireneo, Erio, Cuneo e Mario (Modena);

il 13 giugno, a Novara, AMEDEO BERNARDIS, la-



sciando nel dolore la moglie Nerina, le figlie, i generi ed i nipoti;

il 13 giugno, a Genova, ANTONIO IVASSICH, di anni 82, lasciando nel dolore la famiglia ed i molti amici;

il 14 giugno, a Roma, JOLANDA BENZAN, già apprezzata dirigente dello Ente Assistenza Profughi;

il 29 giugno, a Trieste, CATERINA PILLEPICH ved. SCIARRILLO, di an-



ni 79, lasciando nel dolore i figli Raimondo, Consiglia, Franco con le loro famiglie, il fratello Pietro (Fiume), la sorella Augusta (Torino), i cugini ed i nipoti;

il 2 luglio, a Trieste, NORMA NOVACCO in ZOCOVICH, di anni 82, la-



sciando nel dolore il marito Stefano (Rudy), la figlia Marisa, le sorelle Maria ed Ornella, la cognata

Anita Zocovich, i nipoti Tainer e Lupetti e gli altri parenti; partecipano al lutto gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale;

l'8 luglio, a Napoli, il rag. FRANCESCO BOTTINO, marchigiano di nascita fiumano d'elezione per avere vissuto a Fiume dal lontano 1919 fino allo esodo; aveva sposato l'insegnante Margherita Menard;

un mese dopo, il 16 giugno, a Ghirla (VA), il fratello dott. NINO, già dirigente della Cassa di risparmio di Laurana; lasciando nel dolore la moglie Nevi, la nipote e gli altri parenti;

il 3 luglio, a Milano, EMILIO CAMPELLI, lasciando



nel dolore la moglie Ester, i figli Eleonora, Ilario, Daniela ed Alessandro, il genero Enzo, le nipotine Sara e Valentina, le sorelle ed i cognati con le loro famiglie; lo scomparso era molto noto nella nostra collettività dato che a Fiume faceva il tramviere;

il 4 luglio, a Trieste, MASSIMO ATTILIO SEGNIAN, già Maresciallo



Scelto della Polizia; Lo piangono la moglie Ida Titone, la figlia Flavia, la sorella Elda con le rispettive famiglie e gli altri parenti;

il 4 luglio, a Fiume, LIDIA BIZZONI MALLE;

il 12 luglio, a Torino, GINA POZZI in GASPARRINI, di anni 66; La pian-



gono il marito Rodolfo Angelo, la figlia Eleonora, il genero Franco ed il nipote, la mamma Margherita, i fratelli Carlo e Bru-

na ed i suoceri Giovanni ed Emma;

il 14 luglio, ad Udine, MELITA BOLF ved.



SCHNEDITZ, di anni 88; lo comunicano con profondo dolore il figlio ing. Oreste e la figlia Mariuccia con il marito Beniamino Antoci ed i nipoti, Trieste;

il 15 luglio, a Calgary in Canada, LUCILLA MERZLIAK in SCROBOGNA; La piangono il marito Bruno con i figli Alvide e Renata, il genero David Galdham, i nipotini Andrew, Eliana e Alissa, la sorella ed il fratello Silvano (Trento);

il 18 luglio, a Bologna, BARBARA TIZIANI, di anni 27; lo comunicano gli amici Maria Cristina e Maurizio Brizzi;

il 29 luglio, a Rapallo, ANNA PERSA ved. BULLIAN, di anni 91; da il triste annuncio la figlia Liliana con il marito Dario Pivac e la figlia Nada;

il 29 luglio, dopo brevissima malattia, a Lomas del Mirador in Argentina, BRUNO BELTRAME, di



anni 66; lo annunciano la moglie Arsenia (Zdenka) Gasperini, la figlia Laura con il marito Lino Di Marco, i nipoti Marcello e Claudio, al dolore dei quali si associano le sorelle Alice e Bice, i cugini Anita Tanda Bissaro (Cagliari), Ferruccio Trapani (Scorzè), Ezio Trapani (Milano) e Maria Pizzarotti in Bertotto (Mestre), con le rispettive famiglie;

a fine luglio, a Roma, il cap. LUIGI ALBERTI; ne piangono la scomparsa la moglie Liliana Faragalli, il figlio Tullio e gli altri parenti;

recentemente, a Roma, il prof. DOMENICO LOMBRESSA, pesarese di nascita ma ben noto alla nostra collettività per essere stato l'ultimo Provveditore agli studi nella nostra Fiume;

il 2 agosto, a 8 anni di distanza dalla moglie Anita Bastiancich, a Roccaraso d'Abruzzo, BRUNO SEBERICH, di anni 82. Già

operaio specializzato al Silurificio di Fiume, era tra i soci più rappresentativi dell' "Alpina Carsia", campione di sci di fondo, sempre benvenuto ed apprezzato da quanti l'hanno conosciuto; dopo l'esodo si era sistemato a Roccaraso dove tra l'altro collaborava per la manutenzione del Sacrario di Monte Zurrone, dedicato ai Caduti senza croce. Ha lasciato nel dolore i figli Sergio e Pinuccia con le loro famiglie e gli altri parenti. Ai funerali il Parroco celebrante ha commemorato lo Scomparso ricordando le sue qualità di cittadino e di patriota esemplare; il Presidente Barbi, che era accompagnato dal dott. Stelli, Presidente del Comitato di Napoli, al quale il Seberich era iscritto, ha portato il saluto dell'A. N. V. G. D. e dei suoi iscritti;

il 4 agosto, a Buenos Aires, RODOLFO SZIVOS, di anni 74, già commerciante grossista a Fiume di generi alimentari; lo comunica la moglie Emilia Zanitzer, con la figlia Viviana ed il marito dott. Carlo Apfelmann, e Claudio con la moglie Anna M. Canattaro ed i nipoti;

della scomparsa della signora MARIA (MIMI) COBELLI, abbiamo già dato



notizia nel numero di giugno; a richiesta del nipote Aldo ne pubblichiamo oggi la fotografia per ricordarla a quanti l'hanno conosciuta;

il 7 agosto, a Trieste, AMALIA FABIETTI ved.



REGNÈ, di anni 79; La piangono la sorella Maria Gilda ved. Petronio, la nipote Liliana Dragogna con Niki e Marina, Nicoletta e Roberto, la cugina Tata Fabietti e fam.; si associano gli amici fiumani di Trieste;

recentemente, a Piobesi d'Alba (CN), LORY VRANICH in BULGARELLI;

il 19 agosto, a Verona, il Com.te TULLIO ANGHEBEN, di anni 91, già Consigliere del nostro Libero Comune, lasciando nel dolore la moglie e la sorella Anita;

l'8 agosto, ad Udine, LILIANA FARINA, di anni 55, lasciando nel dolore la mamma, i fratelli Aldo e Tullio, le cognate e gli altri parenti;

il 21 agosto, a Trieste, VIRGILIO LOCKMER, Ispettore di dogana a riposo, Legionario Fiumano; Lo piangono il figlio Nicola con la moglie Annamaria, i nipoti Riccardo ed Antonella, la cognata Bianca, gli altri parenti e gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale;

il 24 agosto, a Fiume, ELENA (DOLORES) CRESPINI ved. BERTOGNA, lasciando nel dolore le figlie Mirella e Luisa con i generi, i nipoti, pronipoti, i cognati e gli altri parenti;

il 25 agosto, a Genova, GIOVANNA MIKOLETICH in GRUBESSICH, di anni 85; lo comunica il marito Francesco, affranto dal dolore.

il 4 settembre, a Sanremo, a causa di un grave incidente, GISELLA PUSINI, nativa di Pola, ma venuta a Fiume giovanissima quando la città venne evacuata all'inizio della prima guerra mondiale, e ritornata poi nel 1920 quando il fratello dott. Arturo, liberato da un campo di internamento austriaco, entrò nella nostra Prefettura prima come Consigliere e poi come Viceprefetto. La Scomparsa ha insegnato nelle scuole di Fiume per circa 30 anni lasciando di sé il migliore ricordo. Le nostre condoglianze vanno alle nipoti Marisa e Velleda e al cugino dott. Giorgio, benemerito Segretario del Circolo Giuliano Dalmata di Trieste;

RICORRENZE

Ad un anno dalla sua scomparsa la famiglia desidera ricordare a quanti l'hanno conosciuto LORENZO (Renzo per gli amici) LORENZUTTI, de-



duto ad Udine il 22 settembre dello scorso anno a 69 anni d'età.

Friulano d'origine ma fiumano d'elezione per avere vissuto nella nostra città fin dalla prima giovinezza, abitava con la famiglia (il padre era dipendente delle FFSS) nelle vicinanze del faro ed era molto conosciuto e stimato anche perché ottimo giocatore di calcio insieme ai fratelli Emilio ed Ettore. Operaio specialista presso il Silurificio prima, dipendente delle FFSS poi fino al grado di capotecnico, fu sempre apprezzato ed elogiato

per le sue capacità professionali e per la sua dedizione al lavoro. Non abbandonò mai la sua passione sportiva diventando "arbitro emerito" di calcio.

Per le sue alte qualità e per la sua dedizione alla famiglia è sempre vivo nel ricordo della moglie Lucia Tomasini, delle figlie Loredana e Daniela, dei nipoti, dei generi, dei fratelli e dei molti amici.

Nel secondo anniversario della scomparsa di GILDA STOCCO in SACHS

avvenuta a Padova il 2 ottobre 1986, il marito, i figli, le nuore, il genero ed i nipoti La ricordano con immutato affetto.

Nel 3° anniversario (22 agosto) della scomparsa di GIOVANNI SMELLI (NINI)

i familiari Lo ricordano



sempre con affettuoso rimpianto.

Nel 3° anniversario della morte di

MARIO RIVOSECCHI avvenuta a Brescia il 26 agosto 1985, la moglie Giocanda Kruljaz con il figlio Uccio, la nuora Anna ed i nipoti Mario e Barbara Lo ricordano con immutato profondo dolore.

Nel 3° anniversario della morte di

ARNO SURINA



(3 settembre), la moglie Maria ed i figli Walter e Maurizio e la zia Fani Lo ricordano con immutato affetto.

Nel 4° anniversario (14 giugno) della morte di MATTEO BERTOGNA (GIGI)

le figlie Mirella e Luisa, i generi, i fratelli Guerrino ed Anita, i nipoti ed i pronipoti Lo ricordano con immutato rimpianto.

Nel 5° anniversario della scomparsa del

dott. ARONE DELISE la moglie Paola Indri, i figli ed i nipoti Lo ricordano con tanto affetto.

Nel 16° anniversario della scomparsa di ZAINA CARMEN DORE



deceduta a New York il 7 settembre 1972 all'età di 63 anni, il marito, i figli ed i nipoti La ricordano a quanti La conobbero con immutato affetto.

Nel 20° anniversario della scomparsa del

dott. ERVINO BOSSI



avvenuta a Genova il 15 agosto 1968, la moglie Mia con i figli Lucio, Rolando ed Irene Lo ricordano con immutato affetto.

RICERCHE

La concittadina Anita Allazetta (Velletri, viale Regina Margherita 14) è alla ricerca di conoscere il luogo e la data di morte della sig.ra Alberta Pospichal vedova di Alberto Allazetta.

Chiunque fosse in grado di rispondere alla sua richiesta è pregato di scriverle direttamente o tramite nostro.

Notizie liete

Passando a segnalare fatti che sono stati motivo di gioia per nostri concittadini facciamo i nostri rallegramenti e formuliamo i nostri auguri a:

QUIRINO BRESSAN, Firenze, nostro Delegato Provinciale e membro dello Esecutivo Provinciale dell'ANVGD, che è stato eletto a Presidente della Consulta Regionale della Toscana e di conseguenza membro del Consiglio Nazionale dell'ANVGD.

Estendiamo i nostri rallegramenti all'amico dott. Italo Trigari, esule da Zara, eletto Vicepresidente della Consulta stessa.

IRENE BOSSI, Genova, figlia del defunto concittadino dott. Ervino e di Mia Manuheim, che lo scorso 2 marzo ha conseguito all'Università di Genova la laurea a pieni voti e lode e dignità di stampa in scienze politiche;

dott. ODINO GRUBESSI, Consigliere del nostro Libero Comune, e MARIA AUGUSTA TOLLO, Roma, che il 20 luglio hanno festeggiato le loro nozze di argento;

ALESSANDRA TERDOSI, Udine, che il 28 giugno si è brillantemente laureata all'Università di Trieste con 110 e lode in lettere classiche discutendo una tesi avente per tema «La pittura di macchia nei mosaici teodoriani di Aquileia»;

LAURA TERDOSSI, Udine, studentessa di architettura a Venezia, che recentemente ha vinto il 2° premio al concorso letterario "Leone di Muggia", bandito dal Comune di Muggia e dall'Università popolare di Trieste;

dott. ERIO JUSTIN e WANDA BASTIANCICH, Roma, che recentemente hanno festeggiato le loro nozze d'argento;

SERGIO FERMEGLIA, New York, il quale recentemente è stato eletto alla prestigiosa carica di Vicepresidente e Direttore dei Sindacati alberghieri degli Stati Uniti. Arrivato negli USA nel lontano 1947 come povero emigrante, il Fermaglia, dopo avere fatto il lavapiatti ed il cameriere e dopo avere partecipato alla guerra sudcoreana, ha saputo superare ogni possibile difficoltà e darsi al sindacalismo ha finalmente raggiunto gli apici della sua carriera. Abile negoziatore è molto considerato dagli stessi datori di lavoro, anche se considerato un "duro", ma non per questo meno onesto ed integro.

In questi anni ha anche partecipato alla vita politica e si è sempre prodigato per aiutare gli esuli provenienti dall'Europa ed in particolare i propri conterranei.

Ogni volta che in Italia abbiamo dovuto affrontare le conseguenze di terremoti ed alluvioni si è attivamente interessato per la raccolta di aiuti meritandosi il plauso delle Autorità consolari di New York e la riconoscenza dei sinistrati;

OSCAR CRESPI e LIDIA ORTALI, New York, che l'1 settembre hanno festeggiato le loro nozze di diamante; ce lo ha segnalato la cognata Ester ved. Crespi da St. Albans (Australia); agli auguri della quale, e a quelli delle nipoti Ave e Silvana, con le loro famiglie, desideriamo associarci di cuore;

MARIO MICHELI, Genova, figlio del noto industriale ligure Antonio Micheli e della concittadina Liliana Fanton, nipote del comm. Giorgio Fanton, nostro Delegato Provinciale per La Spezia, e della concittadina Anita Cargnelli, il quale il 21 luglio si è brillantemente laureato alla locale Università con pieni voti e lode in ingegneria chimica. Molto interessante e di grande attualità la tesi da lui trattata: «Smaltimento e inertizzazione dei rifiuti tossici industriali». Appena ottenuta la laurea il neodottore è partito per Roma per assolvere i suoi doveri militari alla Scuola allievi ufficiali della Cecchignola;

APPELLO AGLI AMICI

CLAUDIA ANSEL, Bari, figlia dei concittadini Elvio e Ina Ansel, che ha conseguito la maturità scientifica al locale Istituto Salvemini con il risultato di 60/60;

Leg. Fiumano GUIDO ALMORO OGGIONI TIEPOLO, Roma, che il 28 luglio ha brillantemente superato il traguardo degli 85 anni;

CARMEN LUCHESI, San Giorgio di Nogaro, esule da Laurana, che l'11 luglio ha festeggiato il suo 104° compleanno, calorosamente festeggiato da parenti ed amici;

rag. ETTORE (RINO) RIPPA, Pieve Tesino, che ha superato l'11 agosto l'83.mo compleanno;

coniugi BRUNO PLAZZOTTA e OLGA GIAMMARUTO, Torino, che recentemente hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

ETTORE GHERSINICH, Subiaco (Australia), il quale recentemente ha festeggiato il suo 81.mo compleanno; per l'occasione ci ha scritto che «la barca dei fiumani in Australia va a gonfie vele» e ci ha chiesto di portare i suoi saluti ai concittadini che lo ricordano.

dott.ssa SERENA MIHICH, Trieste, figlia dei concittadini Pietro Mihich e Anna Maria Cettina, che il 20 agosto si è unita in matrimonio con il dott. Maurizio Fonda; alla gioia dei genitori e dei familiari si unisce la comunità locale dei fiumani ed in particolare le famiglie De Conti, Dinarich, Fontanella, Giovannini, Mattel, Toncinich e Viezzoli;

FLAVIO LANZA, Trieste, figlio dei concittadini Egidio Lanza e Valnea Diracca, che il 28 agosto si è sposato con la signa Marina Tenzi; si associano alla loro gioia gli amici della Sezione FIUME della Lega Nazionale ed in particolare quelli degli incontri del sabato pomeriggio;

DIEGO SCHIRÒ, Trieste, figlio dei concittadini Diego Schirò e Elda Segnan che il 3 settembre si è unito in matrimonio con la signa Simonetta Barucca; partecipano alla loro gioia gli amici della comunità fiumana di Trieste ed in particolare quelli degli incontri del sabato alla Lega Nazionale;

Consigliere del nostro Libero Comune, TULLIO BRESSANELLO e gentile consorte, sig.ra MIMI, Udine, che il 30 luglio, circondati da figli e nipoti, hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

LADISLAVO e JOLE NADOR, Pasion di Prato, che il 24 settembre hanno festeggiato le loro nozze di oro;

MARINELLA BELLEN, figlia del concittadino Alfredo e nipote della concittadina Nives Palladin ved. Bellen, Torino, la quale il 7 luglio ha conseguito presso la locale Università la laurea in lettere classiche con pieni voti e lode.

Diamo notizia — come di consueto — delle offerte pervenute da concittadini e da simpatizzanti nel corso dei mesi di LUGLIO ed AGOSTO e ringraziamo di cuore quanti in tale modo hanno voluto ancora una volta confermarci la propria simpatia e la propria solidarietà.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:
Comitato Prov.le ANVGD, Treviso - Schwarzenberg avv. Claudio, Roma - Kauten dott. Nicolò, Milano - Valle Virgilio, Gorizia.

Lire 50.000:
Justin dott. Erio e Bastiancich Wanda, Roma, FESTEGGIANDO LE LORO NOZZE DI ARGENTO - Derenzini Ferruccio, Travaçò S. - Locher Gino, Catania - Servazzi M. Laura, Torino - Baborsky Nevio, Venezia - Kramer Veniero, Milano - Rubinich Pietro, Genova.

Lire 40.000:
Arcicovich Mario, Brescia - Valentin Bruno, Conegliano - Russi Marisa, San Lorenzo alle Corti - fam. Marcius, Trieste.

Lire 35.000:
Giannozzi Gaito Gladys, Calvi Risorta.

Lire 30.000:
Scaglia Celestina, Novara - de Thianich dott. Enrico, Palermo - Catalani Bruno, Perugia - N. N., Verona - Marini Saturnino, Oderzo - Cellani Antonio, Venezia - Superina Erio, Trieste - Dotti Claudio, Cesena.

da Roma: Fiorentin Nives vedova Grubessi, festeggiando le NOZZE DI ARGENTO DEL FIGLIO PROF. ODINO E DI MARIA AUGUSTA TOLLO (20/7) - Pasquali Giuseppe.

da Milano: Venanzi Marina in Orlandi - Chersi dott. Nestore - Gugnali Laerte - Fischl Tibor - Gottardi Ariella.

da Torino: Murru prof. Maria - Casalaz Ida.

Lire 28.000:
Ferrari Fulvio, Roma.

Lire 25.000:
Vidossich Adelina, Avenza - Prais Pina in Cadorini, Saluzzo - Crevatini Gazzi Egle, Novara - Ferretti Sergio, Catania - Drenig Lodoletta in Urbisaglia, Fabriano.

da Roma: Serdoz Nino - Piva Romanita ved. Ricotti.

Lire 20.000:
Guerrato Diego, Framura - Bonivento Boris, Capriano d. Colle - Bergnaz Busch Evelina, Merano - Mattel Bruno, Pisa - Mini Midi in Ghersani, Udine - Padovani Vittoria ved. Bele, Augusta - Biancorosso Olga ved. Puntini, Senigallia - Guerra Artemio e Maria, Cormons - De Marchi Pietro, Sarre - Chiarego ing. Guido, Verona - Peruz Natalia, Catania - Dazzara Armida, Assisi - Springhetti Livio, Grottammare.

da Roma: Kurecska in Leporni Angelica - Paoletti Jolanda - Ricotti Renato - Milli Serafini Nidia - Astulfoni Francesco - Duimich Gino - Krebelj Carmen.

da Bologna: Pedrelli Sergio - Pedrelli Eros.

da Genova: Lucano comm. prof. Decio - Justin rag. Mario - Carroli Cristiano - Fabietti dott. Rodolfo - Superina Egidio (Bussalla) - De Marchi Francesco.

da Novara: Bonivento Attilio - Burlini Elda ved. Ghira - Zuliani Elena.

da Torino: Cos Bruno - Triantistich Raffaella.

da Milano: Sen. Valiani Leo - Profeti Giuseppe (Rozzano) - Liubicich Elda in Geja - Treleani Ita ved. Rovetto (S. Donato M.) - Sincich Antonia - Bottaccioli Mirella (Seveso) - Candela Silvio (Nerviano).

da Venezia: Raccanelli Com.te Tullio - Zullich Irma e Bragalon Claudio.

da Padova: Siretta prof. Tity - Zagar Natalia - Siretta Dina.

da Trieste: Uliani Leone - Stasi Bruna (Sistiana).

Lire 18.000:
Rusich Arno, Torino.

Lire 15.000:
Kulich Claudio, Alessandria - Lucich Maria in Lorigiola, Rubano - Pagan Lakmè, Merano - Scalembra Renato, Trieste.

da Roma: Racchetta Gabriele - Corich Milly ved. Sandrini.

da Genova: Russian Dionella ved. Vignini - Micheli Elena.

Lire 10.000:
Capudi Mandich Maria, Bologna - Albertini Armando, Brescia - Stöhr Carlo, Pesaro - Simoncini Wanda in Pozzana, Venezia - Donati dott. Dario, Udine - Karbich Anna ved. Pok, Novara - Deutsch Maria, Belluno - Demontis Enzo, Cagiali - Villatora Arturo, Bolzano - Valentini Giovanni, Roma - Badessi Anna ved. Pillepich, Sondrio - Monti Argeo, Padova - Teatini Angelo, Trapani - Szollosy Duci, Cinisello Balsamo - Paliaga Giacomo, Udine - Venanzi Giuseppe, Napoli - Gallini Domingo ed Eleonora, Trapani - Baccini Luigi, S. Michele Extra - Ansel Ina, Bari - Grabar Gianni, Cermenate.

da Milano: Masi Bruno - MIPAC.

da Torino: Sebalj Antonia - Stecich Leda in Fabro - Grubessich Giovanni - Marini Luciano - Zupan Edoardo.

da Genova: Rubessa Gilda - Stroligo Giovanna - Copina Arduino (Ponte di Savignone) - Di Forte Irene (Chiavari) - Peretti Paolo (Chiavari).

da Ravenna: Benzan Odette (Faenza) - Smelli Valeria.

da Latina: Clerici Mucci (Sabbaudia) - Luciani Mirella - Zornada Romano.

da Verona: Uglietti prof. Francesco - Palumbo Gaetana - Saggiore Vladimiro.

da Venezia: Jez Ilario - Dotti Italo.

da Trieste: Benzan Ennio - Contento Maria - Kucich Giuseppe - Giorgesi Roberto.

Lire 7.000:
Dvornicich Mauro, Beinasco.

Lire 5.700:
Mons. Russi Arsenio, Molina di Quosa.

Lire 5.000:
Diracca Norino, Conegliano - Mini Anita ved. Sparano, Roma - Scoblar Amedea, Venezia.

da Torino: Demarchi Erio - Diracca Armida - Galasso Luciano.

* * *

Sempre nei mesi di Luglio ed Agosto abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI

CADUTI DELL'INCROCIATORE "FIUME", da R. U., Roma: L. 10.000;

CADUTI DEL 3° BATTAGLIONE MDT, da Aldo Quattrocchi, Firenze: L. 10.000;

genitori CARLO COLUSSI e NERINA COPETTI, barbaramente trucidati dai titini nell'agosto 1945, dal figlio Fabio, Roma: Lire 20.000;

ERVINO BOSSI, nel 20° anniversario (15/8), dalla moglie Elena Manuheim, Genova: Lire 150.000;

amici MARINO BELGRAVA e NELLY ISCRA in BERTI, da Giuseppe Filesi, Vasanello: Lire 70.000;

ERNESTO FANTINEL, dal figlio dott. Sergio, Selvazzano: Lire 50.000;

genitori LEO ed ERNESTA FRIZZOLI, della sorella ANITA, del cognato INNOCENTE BENUSSI e della cognata FLORA FRIZZOLI, dall'ing. Bruno Frizzoli, Milano: L. 50.000;

nipote SONIA CASAGRANDE, da Lydia Benussi Curia, Luculena: L. 20.000;

MARIA BEZIAK ved. GHERBAZ, dalla figlia Nina e dal genero Gino Fabbro, Rimini: Lire 20.000;

papà STEFANO COBELLI, nel 4° anniversario (29/9), del fratello ARISTEO, nel 13° (4/6), della zia ADA MANDICH, nel 4° (18/2), della mamma ANTONIETTA, nel 2° (9/3), della sorella AZALEA, nel 2° (13/9), da Aldo Cobelli, Bologna: L. 50.000;

EMILIA FUCIACH in SAULIG, nel 20° anniversario, e di PIERINA FUCIACH ved. CROSARA, deceduta tre mesi o poco, dalla sorella Mercedes Fuciach ved. Salvagno, Venezia: Lire 15.000;

GIOVANNI (NINO) MONTANARI, dalla moglie Nevi e dalla figlia Mirella, Milano: Lire 50.000; dai compagni di Liceo ing. Bruno Frizzoli, Milano: Lire 30.000; Quirino Stibel, Genova: L. 25.000; dal dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: L. 20.000; da Nives ved. Grubessi, Viterbo: L. 50.000;

BRUNO BELTRAME, dal cugino cav. uff. Ferruccio Trapani, Scorzè: L. 20.000;

ETTORE TUCHTAN, nel 2° anniversario (28/9), dalla moglie Jole Sobotka, Vicenza: L. 20.000; zio BRUNO SEBERICH, da Livio Bastiancich, Torino, e da Silvio Bastiancich, Los Angeles, con le rispettive famiglie: Lire 20.000;

ARNO SURINA, nel 3° anniversario (8/9), dalla moglie Maria, insieme ai figli Walter e Maurizio e alla zia Fani, Torino: L. 30.000;

MARIO RIVOSECCHI, nel 3° anniversario, dalla moglie Giocanda Kruljaz, Brescia: L. 50.000;

cav. GIORGIO GABELLI, nel 4° anniversario (24/9), dalla moglie Gaetana Maria Stilinovich e dalla figlia Loretta, Padova: Lire 50.000;

NINO ed AMADIO MONTANARI, dal dott. Riccardo Wanke, Genova: L. 100.000;

GILDA SACHS, nel 2° anniversario (2/10), dal marito Arturo e dai figli Luisa, Fulvio e Roberto, Padova: L. 50.000;

ADA (DODO) CASTAGNETO, dal marito dott. Alessandro Sandorfi, Roma: L. 10.000;

EGIDIO VICENTINI, dagli amici Bruno Giovanni, Rudy Denmark, Bruno Jardas, Gildo Nacinovich, Vito Smelli, Alfio Mandich, Margarit Torre, Raoul Feurbauer, Licia Pian, Argeo Bogna, Giordano Bogna e Nereo Burattini, Genova: L. 60.000;

GENITORI, del fratello ROBERTO GIORDANO e del nipote CLAUDIO FOTI, dai coniugi Giordano, insieme al figlio Luciano, Udine: L. 10.000;

marito MICHELE DI GAETANO e della figlia MARIA ROSA, da Roberta Colazio ved. Di Gaetano, Giovinazzo: L. 50.000;

marito Com.te ENRICO SCOZZANICH e dei DEFUNTI DELLA FAMIGLIA UCCINI, da Irene Uccini ved. Scozzanich, Vedano al Lambro: L. 50.000;

ALFREDO NEGRI-MITTOVICH, nel 2° anniversario (1/6), dalla moglie Wally e dai figli Tullio, Laura, Alvise e Marino, Bolzano: L. 30.000;

EMMA KATNICH ved. MAURO, dalla sorella Maria Zangar e dal fratello, Napoli: L. 30.000;

ATTILIO SENIGALLIESI, dalla moglie Vittoria, Grado: Lire 10.000;

SOFIA MILAVEC ved. NESSI, dalla figlia Laura in Arvigo, Genova: L. 20.000;

ALDO BACCARINI, dalla cugina Marinella Zustovich, Recco: L. 10.000;

SUOI GENITORI e dei fratelli EMILIO e DOMENICO, da Maria Silov, Talsano: L. 25.000;

JOLANDA FORETICH in GIACALONE, nel 7° anniversario, dal marito col. Bruno, Torino: Lire 50.000;

PASQUALE DI LUCCIO, nel 1° anniversario (14/11), dalla moglie Maria Longobardi, Napoli: L. 10.000;

CAMILLA CARTA ved. KISS, da Jolanda Jacovelli, Trieste: Lire 20.000;

ATTILIO CESARE, dalle sorelle Fulvi, Trieste: L. 10.000;

WILLY BERTOK, dalla moglie Domenica Benussi, Genova: Lire 10.000;

ODINEA DOBOSZ, nel 2° anniversario, da Ruffo Dobosz, Roma: L. 100.000;

PIETRO CASTELLI, dalla moglie Celestina e dalle figlie Maria Clara e Luisa, Roma: Lire 50.000; da Nives ved. Grubessi, Viterbo: L. 20.000;

genitori STEFANO ZELKO e ROMA DEL BONO, da Olga Baptist, Roma: L. 10.000;

ANDREA URATORIU, dal papà Edoardo, Bergamo: L. 50.000;

SUOI CARI E DEGLI AMICI DEFUNTI, da t.col. Mariano Furia, Bologna: L. 20.000;

GIUDITTA STELE, da Nerina Oberstar e Celestina Castelli, Roma: L. 20.000;

DEMETRIO CZISMAS, dalla sorella Irma, Cerveteri: L. 100.000;

PINO ZANELLO, dei cognati AMEDEO VIGINI e ELDA MARINCOVICH ved. VIGINI, da Dionilla Russian ved. Vignini, Genova: L. 50.000;

BRUNO DELISE, dalla moglie Irma Sartori con il figlio dott. Claudio e famiglia, Livorno: Lire 30.000;

NELLY ISCRA, nel 5° anniversario (18/8), dal marito Erberto Berti, Marina di Carrara: L. 50.000;

mamma MARIA ALBERTINI e del cugino DANILO BUTCOVIC, da Antonio Albertini, Brescia: L. 15.000;

MARIA SCHERBER, nel 21° anniversario (23/9), dal figlio Attilio Bonivento, Novara: L. 10.000;

genitori MARIO JAGODNIK e DANIELA KAMENAR, dalla figlia Orietta, Torino: L. 15.000;

GIUSEPPE TALATIN, dalla cognata Olga Buliani, Genova: L. 30.000;

ALFREDO (EDO) MARTINOLLI, dalla mamma Vittoria e dalla sorella Elfride Weisz, Rapallo: L. 10.000;

NINO e MIRA BUCCI, da Antonietta Bon, Trieste: L. 15.000;

GIUSEPPE LOKEY, dalla moglie Maria Varglien, Jesolo: Lire 20.000;

genitori cav. V.V. UMBERTO ROCCHI e AMALIA ROCCHI, da Maria Varglien ved. Lokey e fratelli, Jesolo: L. 30.000;

GIUSEPPE SACCONI, da Giovanna Saccone, Trieste: Lire 15.000;

VITTORIO, WANDA ed ARNO CORI, dal Com.te Oscar Ciani, Venezia: L. 30.000;

cari genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER, nell'anniversario della loro nascita (29-8-1877 e 30-8-1878), dalla figlia Cilia Niessner in Koerner, Milano: Lire 60.000;

mamma ANNA e del fratello TONI, da Emilia Udovicich, Firenze: L. 10.000;

mamma SANTINA e della zia CATERINA ZULLICH, da Livia Simonetti, Treviso: L. 15.000;

RINALDO SALVIOLI, nel 2° anniversario, dalla moglie Nerea Ferlan e dal figlio Eldo, Trieste: L. 10.000;

GIUSEPPE CIANI, ALESSANDRO SERDOZ e GIUSEPPE ANCI, da Oscar Ciani, Venezia: Lire 50.000;

SUOI GENITORI, da Giuseppe Szemere, Venezia: L. 50.000;

GIUSEPPE MODOLO, nel 20° anniversario (2/9), dalla moglie Maria Belulovich, Venezia: Lire 30.000;

genitori MICHELE POLONIO BALBI ed IRENE MARTINOLICH e del fratello MICHELE junior, da Alfredo Polonio Balbi, Roma: L. 50.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE BARBALICH E SCALA, da Marianna Barbalich ved. Scala, Milano: L. 20.000;

GUERRINO SVAGNA, dalla moglie Devorka e dai figli Lilli, Linda e Rocco, Milano: L. 20.000;

ANTONIA PASQUALI ved. FARINA, nel 6° anniversario, dalle figlie Lucilla e Mirella in Locardi, Como: L. 50.000;

ANTONIA VARGLIEN ved. SERDOZ, nel 4° anniversario, dalle figlie Davorka ved. Svagna e Desy, Milano: L. 20.000;

CARLO SLAVICH, nel 5° anniversario (11/9) dalla moglie Palmira, Roma: L. 20.000;

EVANDRO CARADONNA, nel 6° anniversario (7/7), dalla moglie Silvia Bellini insieme ai figli e ai nipoti, Trieste: L. 10.000;

ATTILIO CESARE, dalla moglie Margherita (Rita) Polani, Venezia: L. 25.000;

NORMA NOVACCO in ZOCOVICH, da Marina Kiss Russian, Trieste: L. 50.000;

EUGENIO BRAS, nel 22° anniversario, dalla moglie Rosa, Roma: L. 30.000;

AMEDEO BERNARDIS, dalla moglie Nerina con i figli, generi e nipoti, Novara: L. 30.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE SERDOZ E SCAFETTA, da Meri Serdoz ved. Scafetta, con il figlio Attilio, Novara: L. 15.000;

FURIO MARSANICH, nel 6° anniversario (7/2) dalla mamma Giovanna e dal fratello Ezio, Parma: L. 20.000;

ing. ENRICO D'ANCONA, nel 6° anniversario (26/9), dal figlio Bruno, Roma: L. 20.000;

fratelli EDVINO SABLICH e MARIA ved. MARTICH, nel 2° anniversario, da Giulia Sablich in Superina, Genova: L. 50.000;

marito LEO e delle cognate ELDA e LINA, da Bruna Juricich, Como: L. 60.000;

PINO ZANELLO, deceduto a New York lo scorso 28 gennaio, dal cav. uff. Giulio Martini con la moglie Giordina Ivessa, Cuneo: L. 40.000;

comm. ANTENORE BACCI, da Dely Lancellotti, Fano: L. 20.000;

fratelli ANTONIO, FRANCESCO, FABIANO e GIORGIA, da Mario Zocovich e fam., Trieste: L. 10.000;

ILLUMINATO OSTRONI, nell'11° anniversario (27/7), dalla moglie Maria e dal figlio Antonio, Gorizia: L. 20.000;

coniugi MARIA e PAOLO UMILE, deceduti a Napoli, da Natalia e Lea Kofol, S. Donà del Piave: L. 20.000;

zia NORMA NOVACCO ZOCOVICH, deceduta lo scorso 2 luglio, zia GINA ZOCOVICH LUPETTI, deceduta lo scorso 8 febbraio, dei genitori ANTONIO e GIUSEPPINA ZOKOVICH e di tutti i DEFUNTI DELLE FAMIGLIE ZOCOVICH E FARINA, da Grazia Zocovich, Torino: L. 30.000;

PAOLA BOLAFFIO ved. PINCHERLE, nel 3° anniversario, dalla figlia dott.ssa Bianca, Staranzano: L. 50.000;

fratello GIOVANNI BOHUNY, da Elena Bohuny ved. Vedana, Trieste, e da Fery Bohuny, Bahia Blanca: L. 15.000;

AMEDEO DUIZ, dal figlio Silvano, Porto Potenza Picena: Lire 5.000;

GIOSUE VASSILLI, disperso in guerra nel 1942, dalla moglie Jolanda Botteri e dal figlio Ennio, Muggiò: L. 10.000;

SUOI GENITORI, del nonno IGINIO SUCICH, nel 63° anniversario, e di INES BÖHM ved. SUCICH, nel 7° anniversario, da Iginia Sucich ved. Porcù, con il figlio Pierpaolo, Firenze: L. 20.000;

TINA COBELLI FIORITTO, da Pina Cobelli insieme alle figlie, Trieste: L. 30.000;

LORY VRANICH in BULGARELLI, da Tita, Francesco e Ciby Herzl in Gotti, Pavia: L. 20.000;

LEANDRO PEROS, nel 17° anniversario, dai genitori Giovanni ed Odinea Peros, San Colombano: L. 20.000;

papà VITTORIO BARETICH e della zia ALICE BARETICH, da Dario Baretich, Roma: L. 20.000;

ing. RODOLFO GRAF, dalla moglie Suzy Konjikovic, Milano: L. 50.000;

nipote e cugino GIANNI GROHOVAZ e LUCILLA ZAPLOTNIK ved. SEGATORI, da Alba Muhvich ved. Grohovaz, insieme ai figli Luciano e Tosca, Milano: Lire 30.000;

EMMA KATNICH ved. MAURO, da Alberto Bottaccioli e fam., Seveso: L. 25.000;

VITO PARAVICH, scomparso sul confine più aperto d'Europa per avere voluto andare a vedere il padre morente, da Arno Rusich, Torino: L. 50.000;

ZAINA CARMEN DORE, dal marito, dai figli e dai nipoti, Torino: L. 50.000;

amico RUDI PALISCA, da Mafalda Blasevich, Genova: L. 15.000;

FRANCESCO (FERRY) LAZZAR, da Mafalda Blasevich, Genova: L. 15.000;

NEREO DEGANI, dalla moglie Francesca Pocekaj, Novara: Lire 10.000;

PAOLO MARCE, da Elsa Garone, Serrazzano: L. 50.000;

GIUSEPPINA BOSICH ved. SCOZZANICH, da Danilo e Rosa Bosich, dalle cognate Giovannina ed Amelia e dai nipoti, Torino: L. 30.000;

sua MAMMA, da Livio Rustia, Ariccia: L. 50.000;

GIUSEPPE, VITTORIO e ARTEO ARTELLI, da Clara Artelli, Palermo: L. 50.000;

genitori MARIO e VICENZINA SCROBOGNA, della sorella EGLE e del fratello WALTER, da Nella Scrobogna, Milano: L. 10.000;

MARIO PILLEPICH, dalla moglie Nerina Margarit, Inzago: Lire 20.000;

genitori e fratelli MARIO LUIGI e ANTONIA DI FRANCO, dalla figlia Luigia, Roma: L. 10.000;

LAURA OTMARICH, nel 1° anniversario, dalle nipoti prof.ssa Giuliana Otmarich, Daniela Fiumani e prof.ssa Patrizia Otmarich, Roma: L. 50.000;

PIETRO e ANTONIA LORENZUTTI, da Luigi e Rosa Rossini, Roma: L. 10.000;

zia FANNICY, da Eleonora Michich, Pescara: L. 15.000;

DANILO JURCOVICH, nella ricorrenza del suo compleanno (20-6-1906), dalla moglie Gioconda Sulcich, Rovigo: L. 30.000;

VITTORIA DEBEUS ved. MASIERO, nel 1° anniversario (2/88), dalla figlia Ornella con il marito Giuseppe Dabovich e la figlia Gladys, Torino: L. 10.000;

CATERINA PILLEPICH ved. SCIARILLO, da Libero Peretti, Marina di Carrara: L. 20.000; da Giovanni Segnan e fam., Marina di Carrara: L. 20.000; da Augusta Pillepich ved. Stigliani, Torino: L. 50.000;

GIOVANNI (BIBI) KISS, dalle famiglie Segnan e Peretti, Marina di Carrara: L. 20.000;

genitori LUIGI ed OLGA PRODAM e del fratello NEREO, da Bruna e Bianca Prodram, Udine: L. 20.000;

MELITA BOLF ved. SCHNE-DITZ, dai figli ing. Oreste con la moglie Ina, e Mariuccia con il marito Beniamino Antoci ed i nipoti, Trieste: L. 100.000; da Silvana ved. Dorini, Sedigliano: Lire 20.000;

fratello RUDI, della mamma MIMA, della cognata VITTORIA e della consuocera ANNA SPADAVECCHIA, da Anna (Anita) Gherlanz, Milano: L. 20.000;

EDOARDO SISVALD, nell'11° anniversario (2/8), dalla moglie Dalia Alberti e dal figlio ing. Aldo, Varese: L. 30.000;

ANNA PERSA ved. BULIAN, dalla figlia Liliana con il marito Dario Pivac e la figliola Nada, San Donato M.: L. 50.000;

genitori IGNAZIO e INNOCENTA FARINA e del fratello SALVATORE, da Vittoria (Rina) Farina, Bari: L. 20.000;

ANNA MATICH in BENUSSI, nel 10° anniversario (6/11), dal marito prof. Giordano Bruno Benussi, Brindisi: L. 30.000;

ANTONIO BOYER, deceduto lo scorso 24 luglio, dalla sorella Ida in Balletti, Cambursano: Lire 20.000;

ALDO SUPERINA, dalle cugine Jolanda Cossovet Curti e Ida Dander, Genova: L. 50.000;

MARIA MINELLA PROSSEN, nel 2° anniversario (14/2), dal marito Luigi Minella e dalla figlia Anna Maria, Brescia: Lire 20.000;

STEFANO SMERINI, da Maria Smerini, Trieste: L. 10.000;

DEFUNTI DELLE FAMIGLIE GRION E CUSSAR, da Wally ved. Cussar, Roma: L. 50.000;

mamma ANTONIA RUSICH e della zia OLGA RUSICH, da Annagrazia Scrobogna, Trieste: Lire 5.000;

GIUSEPPE ed EMMA SCROBOGNA, dal figlio Claudio, Trieste: L. 5.000;

mamma EDIMIRA SEVER, nel 20° anniversario, del papà GIUSEPPE, nel 6° anniversario, e della sorella DORY, nel 27° anniversario, da Liliana Sever, Roma: L. 50.000;

GAETANO PIROVANO, nel 31° anniversario, dalla moglie Pierina Fioria ved. Pirovano e dalla figlia Anna Maria, Genova: L. 30.000;

SUOI GENITORI, della sorella GILDA GROSSMAR e del cognato SILVIO TOMMASINI, da Anna Grossmar ved. Brusini, Torino: L. 20.000;

ten. di vascello RICCARDO DEVESCOVI, perito tragicamente sul Gran Sasso lo scorso 19 giugno, da Alice Devescovi con il marito Pietro Siclari, Messina: L. 50.000; da Liliana Devescovi ved. Dernievi e da Lilly Dernievi in Pecorini, Roma: L. 50.000; da Nives ved. Grubessi, Gusty Scarpa e Lilly Sever, Roma: L. 30.000.

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da

Ornella Delchiaro in Cvecich, Frosinone: L. 30.000;

Antonio Osvaldini, Massa: Lire 10.000;

Maria Superina, Vicenza: Lire 30.000;

Anna Cernavez Susmel, Trieste: L. 20.000;

Anchise Vassilli, Torino: Lire 10.000;

Livio e Bruna Pavanello, Torino: L. 10.000;

Lidia Sabaz, Bologna: L. 15.000;

fam. D'Andre e Brussati, Ospedaletto: L. 20.000;

Palma Giordan, Trieste: Lire 10.000;

fam. Sticovich, Milano: Lire 10.000;

Noella Lakatos, Trieste: Lire 20.000;

Narciso D'Andre, Ancona: Lire 15.000;

Ilario e Nada Bellen, Livorno: L. 20.000;

Mafalda Kosleutzer Primosich, Lecce: L. 15.000;

Argia Walluschnig, Merano: L. 35.000;

Maria Diracca in Marincovich, Noli: L. 25.000;

Maria Primosich ved. Muzul, Ancona: L. 20.000;

Ada Blasich ved. Nossan, Monza: L. 30.000;

Bianca Troiani, Mestre: Lire 10.000;

Bruno Mattel, Pisa: L. 20.000;

Iris Delise, Trieste: L. 20.000;

Nicolò Pagnoni, Grosseto: Lire 10.000.

DALL'ESTERO

Dalla Svizzera:
Hary Berani, Uster: L. 100.000.

Dalla Germania:
Lina Gerstenberg, Sipplingen: L. 31.750.

Dagli U.S.A.:
Anita Leban Zocovich e famiglia, Chicago, in memoria del marito FRANCESCO, nel 4° anniversario: L. 13.270; in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE LEBAN, ZOCOVICH, MATTIEVICH ed USMIANI: L. 6.635; in memoria del cognato FABIO ZOCOVICH, nel 2° anniversario, della moglie ARMIDA e della suocera NICOLINA: L. 6.635;

Gioconda, Laura ed Alda Padovani, New Brunswick, in memoria dei fratelli GIUSEPPE, GIULIO e GIGLIO PADOVANI: L. 26.540;

Brunilde Zocovich, e fam. Tainer e Lupetti, Holiday, in memoria della cognata NORMA NOVACCO in ZOCOVICH: L. 20.400;

Antonio Lius, Burban, in memoria di ANTONIA e GIUSEPPE PERETTI: L. 6.796; in memoria di LAURA STECIG in ROCK: Lire 6.796; in memoria di MICHELE KURIL: L. 6.796; in memoria di NERINA KURIL: L. 6.796; in memoria di CARLO SLAVICH: L. 6.796;

Rina Greiner, Dearborn, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE GREINER, MATTIASONEVICH: L. 13.592;

Laura Padovani Giusti e fam., Bridgewater, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE GIUSTI, JUSTICH, PADOVANI e VENTURINI: L. 10.000;

N. N., Wanamassa: L. 13.720;

Antonio e Gina Velcich, Philadelphia, in memoria dell'amico ANTONIO JVASSICH: L. 13.720;

Guglielmo Mario Zancopè, New York: L. 45.000;

Wanda Verban, Chicago, in memoria della mamma VINCENZA e della zia ANNA STEPANCIK: L. 13.720;

Fausto D. Paladin, Flushing, in memoria del papà ANTONIO, nel 19° anniversario (10/3): Lire 13.300;

Ada Turrin, Passaic: L. 13.720;

Vincenza Varglien Damiani e fam., Miami, in memoria delle sue madrine NELLA e SILVERIA BLECICH: L.

Dal Canada:
Irene Galli, Calgary Alta: Lire 11.200;

Ottaviano Sambol, insieme alla moglie Silvana ed ai figli Danilo e Giuliana, Prince Rupert, in memoria della MAMMA, deceduta a Fiume il 26 luglio dello scorso anno: L. 22.240;

Dina Belfiglio, Toronto: Lire 22.200;

Irene Galli, Calgary Alta, in memoria della cognata LUCIA SCROBOGNA: L. 11.100;

Antonio e Lucia Hervatin, Toronto, in memoria dell'amico GIULIO LOTZNIKER, nel 1° anniversario (11/6): L. 11.120;

Carlo Fonda, Montréal: Lire

Dall'Uruguay:
Wanda Blechich ved. Premuda, Montevideo: L. 15.539.

Dal Sud Africa:
Silvia Kosir ved. Terragni, insieme al figlio Fausto e alla nuora Helga, Primrose, in memoria del marito ANGELO, nel 2° anniversario (3/6): L. 56.305.

Dall'Australia:
Sergio Pezzulich, Geelong, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 20.000;

Mario e Nene Celedin, Perth, in memoria del cognato ILARIO STUPAR: L. 50.000; in memoria del fratello VITTORIO, nel 2° anniversario (18/7): L. 25.000;

Mario Stiglich, Victoria: Lire 33.390;

Lidia e Cesare Srebernik, Hornsby, in memoria dei LORO GENITORI: L. 41.840;

Ida Sivis, Thormleigh, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE LOVRICH e GERMEK: L. 20.920;

Edvige e Giuseppe Crispi, Freenacre, in memoria dei GENITORI e del cugino gen. ADRIANO HOST: L. 20.920;

Pino, Mirella ed Ariana Bartolomé, Melbourne, in memoria dei GENITORI, dei PARENTI e degli AMICI SCOMPARI: Lire 53.000;

Silvano Paladin, Devonport: L. 11.300;

Vita Mariani, Wollengong: Lire 21.040;

Edmea de Struppi Schiavon, Geelong, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 50.000;

Alda ed Ennio Accheni, Norlane, in memoria della mamma DORA ACCHENI, nel 9° anniversario (14/8): L. 68.600;

Roberto Gesmundo, Fremantle: L. 21.860;

Ettore Ghersinich, Subiaco, FESTEGGIANDO IL SUO 81.mo COMPLEANNO: L. 50.000.

PRO CIMITERO DI COSALA
Ada e Lidia Segnan, Genova: L. 40.000.

PRO S.N. ENEO
Giuseppe Filesi, Vasanello: Lire 30.000.

SOCIETA DI STUDI FIUMANI
La Presidenza ringrazia per le offerte fatte:

la concittadina prof. Chiara Zuanni ved. Rossi, Viterbo, in memoria della sorella IRMA: Lire 30.000;

il dott. Achille Ragazzoni, Renon: L. 20.000;

cav. Nino Ortali, Sesto Fiorentino: L. 50.000;

Nigra Emilia Komadina ved. Vanni, Roma: L. 200.000 in memoria del marito MARIO e del figlio DUILIO e L. 100.000 in memoria di ANTONIA, FIORETTA KOMADINA.

PRO LEGIONE DEL VITTORIALE
Elena ved. Cidri, Verona: Lire 20.000;

prof. Mara Baici, Trieste: Lire 40.000.

PRO RIFUGIO "CITTA DI FIUME"
Luciano Laicini, Roma: Lire 20.000.

PRO "DIFESA ADRIATICA"
Liliana Bulian con il marito Dario Pivac e la figlia Nada, San Donato Milanese, in memoria della mamma ANNA PERSA ved. BULIAN: L. 50.000.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI Fiume in esilio partecipano con profondo dolore LA MORTE DEL

Com.te TULLIO ANGHEBEN
GIÀ CONSIGLIERE COMUNALE

AVVENUTA A VERONA IL 19 AGOSTO.